



"Le Missioni Illustrate"

XXV - N. 3 - MARZO 1928 (VI)

Conto Corrente colla Porta

(Illustrazione di copertina) - Jida Shinshichi di Kioto - Veduta di Tagonoura.

Alinari

Concorso a premio

per tutte le persone di buona volontà!

I° - Il concorso consiste nel procurare a « Le Missioni Illustrate » il maggior numero possibile di nuovi abbonati.

II° - A seconda del numero di abbonati inviati si concorre ai diversi premi qui sotto elencati:

a) Chi manda da uno a quattro abbonati concorre per sorteggio ad un premio: UNA BIBLIOTECHINA MISSIONARIA DI QUINDICI VOLUMI SCELTI od UN' OTTIMA PENNA STILOGRAFICA, a scelta del sorteggiato.

b) Chi manda cinque o più abbonati concorre per sorteggio ad un posto gratuito (viaggio, vitto, alloggio ecc.) in UNO DEI PELLEGRINAGGI A LOURDES indetti dall' Opera Card. Ferrari.

N. B. — Il nome del concorrente sarà messo nell'urna di sorteggio tante volte quante sono i gruppi di 5 abbonati da lui inviati. — Esempio: X manda venti abbonati nuovi; il suo nome sarà messo quattro volte nell'urna con maggior probabilità quindi di essere sorteggiato.

c) A colui che avrà mandato fra tutti il maggior numero di abbonati, sarà assegnato in premio un altro posto gratuito nel PELLEGRINAGGIO SUDETTO A LOURDES.

III° - Il concorso si chiude improrogabilmente il giorno 15 Aprile.

IV° - Chiunque intende prendere parte al concorso deve iscriversi al medesimo inviando all' ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA su cartolina doppia il proprio nome ed il proprio indirizzo.

V° - Il concorrente così iscritto, riceverà da noi, su cartolina, il proprio numero di concorso e qualche copia saggio della Rivista.

VI° - L' iscritto man mano che troverà un nuovo abbonato lo notificherà al nostro Istituto *inviando contemporaneamente* la rispettiva quota d'abbonamento, aggiungendo alla propria firma il proprio numero di concorso.

Abbonamento Sostenitore L. 15,00 - Ordinario L. 10,30 - Straordinario per seminaristi L. 8,30

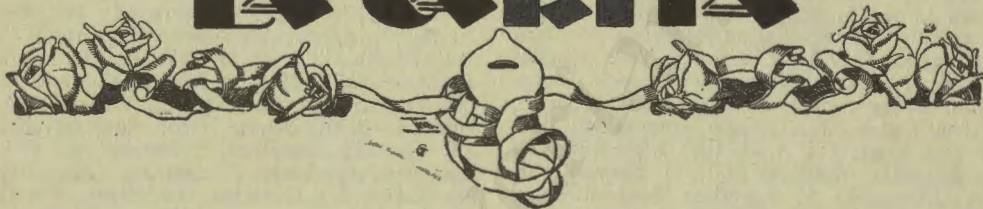
Per l'Estero L. 20,00.

Per cambiamento d'indirizzo L. 0,50 - Conto Corrente Postale 8-552 - Telefono 2-42.

SOMMARIO

La Carità - La pagina del postino - P. G. Popoli (La buona novella) - P. A. Munaretti (Dopo la prigionia) - Il Corso di Radiologia ai Missionari - P. Stefano Chieli (Una Chiesa nella Concessione Italiana di Tientsin) - La morte del Senatore Ernesto Schiaparelli - Folk-Lore cinese (Ambizione punita - L'avaro) - P. A. Lampis (Christus Regnat) - P. E. Pelerzi (Hsiang) - Apostoli (Il Beato Giovanni Gabriele Perboyre) - L'angolo dei piccoli (Dammi Gesù!) - Alla ventura (Il mio primo incontro con la tigre) - Piccolo Notiziario, ecc.

LA CARITÀ



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi rendiamo riconoscenza e preghiera.

Da Montecchio (Emilia), riceviamo, come di solito, un'abbondante offerta di vino, raccolto dal Signor Garimberti.

Arciprete Rabbia D. Carlo Lire 30; Mori Andrea 15; Santoro D. Bartolomeo 15; Flaminio Dott. Anti 100; Berardina Bonatti 15; N. N. a mezzo delle suore del B. Cottolengo, per un battesimo col nome di Andrea 25; Enrico Perloca 15; Santanelli Carmela 18; Gazzotti Ida 15; Biffi Ettore 15; Prof. Ciardi Duprè Giuseppe 12; Carolina Lupi Bonora 15; Don Edmondo Tommaselli 50; Carissimo D. Giov. Batt. 15; Corsi D. Aldemiro 20; Maria Spotti Ventosi 20; Dazzi Dolores 20; Rossetti Agostino 15; Cresti Maria 10; Rossi Antonio 25; a mezzo Ignazio Del Campo; Francesco Turriano e Benedetto Marafaci per due battesimi col proprio nome 50; Teresa Quintieri 30; Niccoli Ettore 15; Grossi Carlo 15; Ing. Giambattista Anguissola 15; Vincenzo Opisma 15; Esther Papi 76,80; Palarchi D. Leonardo 36; Olmari Idelma 15; Dott. Napoleone Grenga 25; Raitè Rosa 10; Tettamanti Teresa 10; Cav. Dott. G. B. Benacchio per S. E. Mons. Calza 200; Radice Paola 15; Covelli D. Giosuè 15; Cera D. Girolamo 15; Giudice Mezzatesta F. 15; Famiglia dott. Emilio Panini e Dottor Ermanno Panini in memoria di Maria Teresa Bertini 50; Nicolai Maria 20; Ghigliotti D. Ni-

colò 25; Bardelli Italia 10; Luigia Lertora ved. Copelle; Camerata dei Piccoli Secondi del Seminario di Chiavari, per 2 battesimi coi nomi di Giovanni - Renato e Giov. Batt. - Silvio 50; Bruno Margherita 15; Orsi D. Valentino 15; Parroco e Parrocchiani di Fanzolo 20; Arcidiacono Rina 15,30; Maestro Bevilacqua Pier Isidoro 10; Rino Bazzo 15; Perego D. Giuseppe 35; Amorotti D. Francesco 15; Borghetti Virginia 15; Fiocchi D. Vincenzo 50; Morganti Domenica 20; Maria Gazza Benassi 20; Vignali Italo dal salvadanaio 15; Vignali Ada 10; Scarica D. Antonio 15; Calza D. Pietro 10; Giannuzzi Nicoletta 15; Sorelle Dignani 10; Lisella Zorzi 15; Rozzi Zappi Teresa 50; Pretti Mons. Giovanni 20; Dott. Angelo De Marchi 50; D. Antonio Martire 4,35; Rossi Mida a mezzo D. Giulio Ghidoni 25; Bisi D. Giuseppe 10; Campioni Eugenia 10; Superiore Ospedale S. Antonio - Trapani 50; Forlani Don Giovanni 100; Paccini Carla in Villa 50; Dott. Rag. Mario Bianchi 20; N. D. Ruth Egerton 117; Emma Aloertazzi 20; Maresco D. Antonio 15; De Luca Vito 15; Paolo Bertolini 15; Viridis Maria Sabina Sini 20; D. Alfonso Santanelli 15; Giannattasio Pasquale 20; Mgr. Neri Giuseppe 27; Carlo Olcese 15; Devoti Pieririno 15; Degano D. Angelo 15; La Parrocchia di Ognissanti - Parma, in occasione della giornata missionaria L. 1000.

Coniugi Bellei Giberti 500; Bandini Giulia
 15; Albertini D. Cesare 25; Cesina Nazzari
 15; Franceschini Luigia 15; Borra D. Luigi
 35; Orsatti Emanuele 25; Sorelle Moroni 10;
 Dal Maso Carolina, al P. Munaretti per 2 Bat-
 tesimi coi nomi di Aurelia e Carlina 50; Giu-
 lietta Alberici 15; Vitali Carolina 40; N. N.
 a mezzo Vitali Carolina 10; Scarpa Annun-
 ziata, dal salvadanaio 52,25; Parolo Giuseppe
 20; Morgante Romana 15; Masi Anselmina 15;
 Corazza Oreste 15; Tarasconi D. Lodovico 15;
 Rossi Marietta 15; Salvatrice Ravidà Ved. Ian-
 nelli 15; Ardighi Carolina in Bonini 15; Con-
 tessa Elisa Albani Ved. Piazzini a mezzo Er-
 nesto Piazzini 15; Beluzzi Teresa 20,30; Pia-
 centini Mariuccio 10; Quilici D. Pietro 50;
 Vignali Diva 6,50; Maria Camilla Migliorati
 15; Carmela Barbieri 100; Noberini Luigia 25
 Aliotti Meneghetti Romilda, per un Battesimo
 coi nomi di «Giuseppina, Antonietta, Maria»
 25; Teresa Nasalli Buglia 50, una tovaglia per
 altare con pizzo a mano; Vaccari Alberto 15;
 Barozzi Don Domenico 20; Gedda Clementina
 Ved. Bisacca in memoria dei suoi defunti 250;
 l'istorino Francesco 15; Cassa Rurale di Mon-
 torio - Riveggio 25; Ernesto Cattanei 50; Le
 ragazze dell'Oratorio di Fino Mornasco 40;
 Bianchi Luigi 15; Emilia Fantini 15; Enrichet-
 ta Clemente 15; Ing. Enrico Bonacorsi 15; Mo-
 ri Giuseppe 15; Berta Smanno Ved. Guglia-
 netti 30; A mezzo della Commissione Diocesa-
 na di Brescia, per 12 Battesimi 476; per S.
 E. Mons. Calza 524; Griggio Antonio 15; Leo-
 poldi Don Vitale 15; N. N. 100; Ricci Bernardo
 100; Famiglia Marchesi 500; B. Spertini 50;
 Costa Giuseppina 5; Superiora Suore Dorotee
 di Montecchio 15; Butti D. Enrico 20; Gian-
 nini Lino 10; Carlo Vota 25,30; Bacchini Rosa
 30; Can. Giuseppe Bosi 100; Paolina Ferrari
 100; Minuti Carlo 15; Ghetti Giulilla 50; Cor-
 radini Antonietta 25; Benedetti Emma 25,55;
 Direttrice Convitto Emiliani di Fognano 15;
 Taita Giovannino 18,30; Angelina Perrone 10;
 Tozzi Assunta 25; Don Francesco dei Principi
 Lancollotti 15; Guglielmo dei Conti Cattaneo 15
 Mons. Angelo Gobetti 20; Canarellia Rosina
 15; D. Americo Santambrogio 15; Olga Caiello
 15; Can. Federico Cattaneo 15; M. Lucia Sec-
 chi 10; Virginia Gnemmi 15; Valentina Folli
 Mediolani Lanzani Giovanni 15; Fabris Gio-
 vanni 15; Sorelle Ferrari 50; Luisa Barone Ro-
 mano 25; Del Basso Anna 25; Maria Luisa
 Gentili 10; Sr. Sinfiorina 10; Sorelle Pedem-
 monte 15; Educande delle Suore di S. Giusep-
 pe - S. B. d. T. 15; C. Raffaele Lombardi Sa-
 triani 15; M. Alberto e Mario Della Chiesa 300;
 Dal salvadanaio delle Suore Salesiane di Bus-
 seto 21,20; Amallia Raverio 15; M. Badessa del
 Conservatorio di S. Gennaro in A. 50; Nob.
 Ing. Luigi Crema 15; Pietro Menis, dal salva-
 danaio della Cooperativa di Buia 32; Giacomini
 D. Domenico 15; N. N. a mezzo Virginia
 Scaravelli, per un Battesimo col nome di An-
 tonio 25; Ester Donella 20; Superiora Ospizio
 Marino di Anzio 15; Ronchini Eugenia 15; Al-
 bertelli Maria 15; Maria Borri 15; Botton Eli-
 sa 20; Ratta D. Enrico 15; I bambini dell'Asilo
 di Chiavenna 50; Egle Rossi 20; Benelli Rena-
 to 20; Munaretti Domenico 15; Boni Maria Ved.
 Fattorini 31,20; Saccani Adele per un Battesi-
 mo coi nomi Bice - Maria - Enrica 25; Bo-

schetti Dott. Riccardo per un catechista indi-
 geno 300; Geom. Balli Ferdinando 50; Spa-
 gnolo Caterina 10; Antonina Vaccari 25; N. N.
 di Cingoli 100; Ferrari D. Medardo 20; Bor-
 reri D. Agostino 15; Carolini Umberto per 2
 Battesimi coi nomi di Silvestro e Rosa 50; Can.
 Ferdinando Fiaccadori 15; D. Chinali 75; Bice
 Bagnesi Bellincini Campi 15; Maria Teresa Pe-
 lagatti - Can. Nicola Lipariti 25; Gambaro
 Giuseppe 15; Zanderighi Felice 20; Ursini D.
 Sem. 15; Mastronicola Costanza 15; Celestina
 Bottego 15; Sac. Dott. Giovanni Vallarino 15;
 Cantoni Diana 25; Bianchi D. Girolamo 15;
 Persico Don Alfonso 25; Dott. Alberto Allfrey
 15; Gruppo Donne Cattoliche di Carzeto di
 Soragna per un battesimo col nome di Cesare
 25; Maria Pavesi 15; M. Hildegardis O. S. B.
 per un battesimo col nome di Maria Benedicta
 25; Frigo Antonio, dal salvadanaio 12; Puddi-
 nu Peppica 25; Domenica Santoro 60,50; Ma-
 ria Secchieri Petrobelli 10; Michelucci D. Giu-
 seppe 15,30; Mondelli Angelita 15; D. Antonio
 Grossi, per un po' di legna per i futuri Msisio-
 nari 100; L'Oratorio Maschile di S. Biagio di
 Monza, per il P. Morazzini 500; Canonico Vin-
 cenzo Trincosi 100; Giordani Ambrosina Ved.
 Tedeschi 25; Sorelle Bortoletti 10,50; Pagnuz-
 zi Lina 15; Caggioli Lisetta 15; Sac. Giulio
 Miele 50; Sartori Giuseppe 15; Chezzi Luigi
 15; Circolo G. F. C. I. S. Teresa del B. Gesù
 di Fiume 32,75; Maghini Maria 14; Mons. Lean-
 dro Fornari 50; Parrocchia di Viarelo dal sal-
 vadanaio 83,50; Maria Bordi dal salvadanaio
 12; Clotilde Guareschi Frondoni 15; Faccini
 Almerina 10; Adele Villaggi 25; Can. D. Egi-
 dio Guerra 50; Contessa Dal Pozzo 100; Gen-
 co Can. Bartolomeo 50; Milozzi D. Giuseppe
 30,30; Eugenia Mengolati 50; Gazzoli G. Bat-
 tista 20; Sac. Carlo Scacchi 25; Superiora del-
 le Suore Zelatrici del S. Cuore, Mezzacorona
 15; Tommaso Bianchini Masseroni 100; Zanni
 D. Pietro 50; Pinna Sebastiano 15,30; Sorelle
 Ambrosi 10,30; Zazzi Gerolamo 15; Robuschi
 D. Cesare 20; Pirinoli Cesare 15; Carola ed
 Elena Nani 10; Bosi Augusto 100; Teodolinda
 Cucco Zina 15; Sr. Pelagia Guagliini 33; D.
 Igino Rubini 20; Varesi D. Riccardo 20; Sarzi
 Clementina 15; Rocca Luisa 15; Rocca Mal-
 visi Candida 15; Castagnetti Esterina 15; Fa-
 niglia Marchesi 15; Rachelle Fadini De Capi-
 tani 15; Noberini Luigia 25; Alotti Mene-
 ghetti Romilda per un battesimo col nome di
 Giuseppina Antonietta Maria 25; Famiglia
 D'Amato 31; Teresa Balbi Pelissier 15; Sigg.
 Galva e Bruno 30; Fratelli Ghisalbetti 10;
 Mario Ghini 15; Quintilio Santilli Pacinelli 30;
 D. Alfonso Cenni 15; Fochi Nelda 15; Valgi-
 migli D. Michele 25; Minoli Rina 15; Comber-
 lato Antonio 15; Benini Francesco 12,50; Ma-
 strucci Eva 10,30 Capitano Colletta Sig. Giu-
 seppe 15; Schianchi D. Giuseppe 15; Schianchi
 Rosa Savani 15; Geltrude Pulcini 20,30; Ne-
 grini Alberto dal salvadanaio 5,20; Liduina Pa-
 olini 15; Stefano Vitale 10; Galvan Antonio
 10; Vaghi Alberto 10; Panini Dott. Emilio 15;
 Sorelle Albertini 5; Mazzieri Beniamino 65; Sr.
 Margherita Rodote, dal salvadanaio 9; Fami-
 glia Purkinje id. per un Battesimo col nome di
 Romualdo 25; Miotti Pellegrino id. «Pietro»
 25; N. N. id. «Antonio» 25; Fusaro Domeni-
 ca id. «Vigilio» 25; Compagnia Briscola di S.

Giorgio Perlina id. « Probo » 25; Guerra Giovanni di Pietro id. « Antonio » 25; Sorelle Galvan id. « Angelica » 25; Segnifreddo Galvan Maria id. « Giuseppe » 25; Dai salvadanai 44,45; Galvan Angelica per 1 catechista indigeno 100; Biondi Angioletta 15; Zaniiboni D. Antonio 20; Erminia Viola per un chierico indigeno 75; Varie persone a mezzo ufficio missionario diocesano di Cesena 375; Dott. Pietro Setti 15; M. Genitori Melania 25; Rondini D. Francesco 50; Giuseppina Avanzini 15; D. Carlo Camelotto 15; Mgr. Consezio Leopardi 500; Dott. Aurelio Aureli 15; Cordani Giuseppina dal Salvadanaio 20; I chierici del Seminario di Treviso 100; Maniani Speranza per un battesimo col proprio nome 25; Don Giulio Terzi 18; Gonla Antonietta 5,30; Bigi Angiola 15; Fanny Durst - Pirodi 15; Chiappa Domenico 15; Mezzini Umberto 15; Ada Elena Pagliaricchio 5; Rovinetti Raffaele 15; Barba Rag. Emanuele 17,60; Dott. Flaminio Anti 50; Associazione delle Dame di Carità di S. Vincenzo de Paoli - Parma 500; Clotilde Terrisi d'Alì 100; Le fanciulle dell'oratorio di Torre Picenardi per 2 battesimi coi nomi di Maria Teresa e Adelaide 50; Barroni Teresa 15; Morazzoni Carlo 10; Renato Teresita 15; Parrocchia di Fagnano Olona per il P. Morazzoni 200; Capitano Olivieri Sig. Luigi 25; Manservigi Arrigo 10; D. Piero Norgia per un battesimo col nome di Giuseppe 25; Fratelli Michelone id. per nome di Michele 25; Flocchi Maria 10; Cecchetto Maria 10; M. Carmella Sisto 30; Benetti Pietro dal salvadanaio 21; Principessa Emilia Carrega di Lucedio 500; Superiori ed Alunni del Seminario di Berceto 126,75; Bestagno Filipina per un catechista 300; Zuppechini Adele 20; Clotilde Marchesa Ricci Ved. Coronaro 15; Dubini Regina 20; Calicetti Aniceto 100; Torrini Angela 15; Alunni dell'Istituto Educativo Orselli - Forlì 91,60; Botteri P. Luigi 15; Terzi Giuseppina: camicie da donna 8, da uomo 1 mutande p. 4, bavaglino 3, vestine 5; I bambini del Catechismo di Colorno in occasione del 25.º dell'ingresso in parrocchia di Mons. Gazi fanno battezzare un Cinesino col nome del loro amatissimo Parroco « Giuseppe » 25; N. N. da un Salvadanaio 121; Maria Graziosi 15; Cappelletti Sandra per un battesimo col nome di Amedeo 25; I coniugi Maria Stringhini e Angelo Rebecchi nel giorno delle loro nozze per un battesimo coi nomi « Angelo - Maria » 25; Adele De Carlini Tebaldi 15; Lazzaro Maria 15; Maria Ferri 20; Maestra Beghi Maria 20; Varie persone a mezzo Ufficio propaganda missionaria di Rovereto per battesimi 1000; Successori fratelli Boschetti per S. E. Mons. Calza 50; Romano Cioci 15; Oliva Emma in Gandolfi 15; Il Rev. Parroco di Variano Melegari raccolto da un salvadanaio 50; Prada Vittorio 20; Calestani D. Modesto 50; Parrocchia S. Sepolcro di Parma per un battesimo col nome di Giuseppe 35; Orlandini Adele per un battesimo col nome di Luigi 25; Muzio D. Giuseppe per un battesimo col nome di Maria - Vincenzina 25; Gavezzi Mario 10; Peruffo Alessandro 75; Burti D. Fortunato nella ricorrenza del suo 68.º anniversario del S. Battesimo 25; D. Giuseppe Caterina per il P. Tonetto 300; Mori Cav. Luigi 15; Mori Gianni 10; Tarasconi D. Lodovico 10; Melegari D. Pietro

15; Frattini D. Amedeo 15; Zilioli D. Isaia 15; Giustino Franzelli 15; Dott. A. Lanzoni 15; Petrella Modesto per un battesimo col nome di Modesto - Giovanni 25; Avv. Renzo Menozzi 15; Corazza Pelà 15; Savazzini Mons. Ettore 15; Pelosi Onesto 15; Rosa Basile e Raffaello Lamberti a mezzo De Cicco Amelia 20; Zoli Antonio 15; Le Educande del Collegio S. Chiara di Como per un battesimo col nome di Mari 25; Baronessa Fanny Zelo Mariottino 100 Raccolte da un salvadanaio 20; Chier. Ugolini Enrico per un battesimo col nome di Ivo 25; Paternieri Ing. Paolo 15; Maestra Maria Vicini 15; Brindani Mariolina 20; Pedrana Margherita 20; Avv. Marsella 20; Maestra Bianchi Ines 15; Santi D. Luigi 15; Varie persone a 1/2 Bresciani Guglielmina 75; Greggi Mina 10; A mezzo Rosina Ferri Vignola inviarono il ricavato del loro salvadanaio: Laurani Teresa 10; Moschetti Rosa 22; Silverio Amaria 30; Laureani Titina 51; Ferri Giuseppina 61; Ferri Rosina 110; I seminaristi del Pontificio Seminario Regionale Pio XI in Assisi 100.

Baroni Avv. Giovanni 20; Datti Agostino 15; Prof. Raffaele Valerio 15; Carolina Meschiari V. Campanini 40; Manfredi Giuseppe 25; Angela Scursatoie 10; De Angelis D. Daniele 15; D. Pietro Andrei 15; Domenichetti Maria 15; Fannj Brambilla Cattadori 30; Dott. Annibale Squarcia 15; Benedetta Bocchi 25; Giannina Savelli Biffi 25; De Caneva Eugenio 10; Teodosi Adele 15; Matiz Clelia 12,50; Gatti D. Giovanni 20; Guarneri Angela e Paolo 15; Prof. Rodolfo Fantini 30; Armenzoni Maroi 15; Lucia Anelli 25; Ancelle di Carità, Cremona 150; Mons. Giuseppe Cattaneo 15; Alvano Lu'sa 10; dal Salvadanaio di Rolo 26; Mendo Rosa 15; Bernardi Giuseppe 15; Sorelle Godini 25; Calza D. Camillo 30,30; Costa D. Francesco 15; Caterina Morassutti Segati 15; Anita Mascoti 10; Griziotti Adele 10; Ratti Maria 10; Maestra Annunciata Giacopelli 100; Adele Marani 15; Mazza D. Lorenzo 20; Gnocchi Consolina 15; Romani D. Giuseppe 15; Pesci D. Ferruccio 120 Superiora Istituto Leonino, Terni, 35; Giuseppina Biffi 10; Sr. Angelica Bergamini 15; Argia Lippo 15; Bastianetto Celeste 15; Bacchetta Santina 15; Lenarduzzi Anna Maria 10; Villa Rosina 15; Oddi Dina 2; Oddi Fiorenza 3; Cordani Rosina 15; Rigoni D. Luigi 20,50; Zucchelli Maria 10; Sr. Giuliana Revello 10; Circolo Miss. « B. A. Orsucci » per i nomi di Domenico e Leonardo 50; Carolina Premi Quaini 20; Pavan Elisa 15; Famiglia Giovanni Bonaretti 15; Ferrari Can. Giuseppe 25; Dodi Umberto 100; Adelnà Menapace Gramola 15; Enrica Pinamonti 15; Can. Pietro Pezzali 20; Baladin Gazzola Luigia 20; Olivieri D. Emanuele 15; Lodoli Marianna 25,30; Contadini Alfonso 15; Pallotti Marcellina 10; Cocchi D. Raffaello 10; Fava Angela Elia 10; Teresa Soncini Ugolotti 15; Ratti Giustina 12; Moruzzi Giovanni 15; Puccinelli D. Pasquale 20; De Lorenzo D. Attilio 20; Sabina Alverà Venticello 25; Olga Randi Gavioli 15; Carosio Celestina 15; Can. Simonetti D. Giovanni 20; D. Bernardo Conso-lati 15; Savina Nessi 15; Dondi Delmiro 25.

(continua)



P. S. - Fano - Con mio rincrescimento non condivido le tue idee. Ti lamenti perchè è stato concesso inviare più risposte sulla stessa cartolina, per il concorso degli abbonati, e dici che, così, i grandi... produttori mangeranno i piccoli e i genii si accappareranno certamente il premio. Ma caro mio, la produzione del cervello non si pesa a Kg. e non si misura a metri. È la qualità che vale, e la rarità. Ragionaci un poco: fra cento risposte al Concorso una, la più brillante, guadagna il premio. Che importa se è nata insieme a molte altre o se è venuta su geniale, una, solitaria? È la testa individua che ho avuto quell'idea e il premio più che all'idea va alle testa. Del resto io potrei provarti che non sono quasi mai le cartoline a più risposte che rubano il premio. Per il *Labirinto* che trovi troppo difficile, passo il tuo lamento a *Gemme*, l'autore. Ti saluto e ti auguro genialità.

Enne - Piazza Armerina - La tua, quasi sibilina, mi ha stuzzicato a ricercarti e scoprirti attraverso l'indagine grafologica. La tua calligrafia mi dice che sei; (caratteri fisici) di media statura, piuttosto magro, un po' dinoccolato e disordinato nel camminare: (caratteri morali) buono di cuore, carattere allegro, ma non chiassoso, un po' incostante, intelligenza normale, non geniale, temperamento simmetrico un po' angoloso.

Marchi Walter - Modena - Non possiamo soddisfare al tuo desiderio e rimandare il giorno fissato per la chiusura del concorso per le persone di buona volontà. Rimarrebbero troppo male i tantissimi che hanno concorso e attendono con ansia... il premio.

Antonio Del Signore - Vercelli - Mi chiedi uno specifico infallibile contro la malinconia che ti opprime. Non ne conosco uno più efficace... dell'allegria. Se questo non ti serve, descrivimi

più dettagliatamente i sintomi e gli aspetti del tuo male e vedrò di servirti meglio.

Lozi don Angelo - Lei scrive: « Non so rendermi ragione come cotesta rispettabile amministrazione abbia potuto mandarmi un altro modulo d'assegno uguale a quello già pagato! Forse vi è qualche tranello? ». Stia tranquillo! non v'è nessun tranello!

Il Bollettino di versamento, sul nostro conto corrente lo mandiamo, ad epoche fisse, a tutti gli abbonati, perchè chi non avesse ancora versata la sua quota se ne possa servire. Se uno, come è il caso suo, avesse già pagato, lo metta tranquillamente da parte; a meno che non gli venisse la brillante idea di servirsene per mandarci un po' di ben di Dio, il che è sempre padrone di fare.

Circolo Femminile Cattolico S. Cecilia - Caorso - Ho qui sul tavolo una vostra cartolina di risposta, un pochino bisbetica, su cui è scritto « Non abbiamo altri numeri da notificare perchè l'abbonamento è **nuovo**. Si poteva anche pensarlo dal momento che non lo trovavo **negli schedari**! » Vi faccio solo osservare che non avete ragione d'impazientirvi. Sul vostro vaglia, che ho pure qui sul tavolo, avete precisamente scritto; « Per rinnovo abbonamento sostenitore ecc. ecc.

Topatig Guglielmina - Canebola - Ci dispiace molto di non potere bene accogliere la sua domanda. I posti di pellegrinaggio a Lourdes che avevamo prelevato, li abbiamo tutti esauriti col concorso e la rivista non ha fondi per prelevarne altri.

Passatore N. 2 - Fano - Quanta pena mi fai, povero Passatore! la tua voracità ti porterà sfortuna! Passa i miei auguri al N. 13..... ecc. per l'operazione che deve subire e digli che il Postino lo raccomanda al Signore. Non ribatto i tuoi deliziosi complimenti di rimando, perchè quest'oggi non mi sento troppo bene. Forse sono un poco debole: pensa che da quando è cominciata la Quaresima non mi nutro che di acqua e inchiostro.

Il postino



ANNO XXV · N. 3.

MARZO 1928 (VI)

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

LA BUONA NOVELLA

Dio, che è santità infinita, pone la sua compiacenza nelle anime sante; e le anime che chiama a partecipare più intimamente alla sua vita, più in alto eleva sul monte della santità.

San Giuseppe, eletto sposo della Vergine Immacolata, padre putativo del Signore, è chiamato dallo Spirito Santo uomo giusto (Matt. I, 19).

La sua giustizia fu innocenza, purezza, carità, grazia e candore. Sotto l'umile veste dell'operaio Egli nascondeva i tesori infiniti dell'amore di Dio; sul suo capo, grondante sudore per la fatica, splendeva il sorriso del Cielo. La sua vita fu, così, cara a Dio ed agli uomini. Dall'intimo contatto col Cuore di Gesù attinse fiamme ardentissime di zelo. Il suo lavoro e la sua preghiera, le sue pene e le sue umiliazioni furono un apostolato fecondissimo; perchè la vita di Gesù a Nazareth e dovunque fu opera di redenzione, di santificazione, di glorificazione.

Anche il lavoro dell'apostolo del Signore è tanto più fecondo quanto più intima è la sua comunicazione con Dio. Tutte le anime rigenerate a Gesù — particolarmente quelle a Lui consacrate — sono partecipi del sacerdozio cristiano, stirpe eletta; sono esse, tutte, membri di Cristo, apostolo e sacerdote eterno. L'apostolato è opera di risurrezione e di santificazione: risorgono le anime morte alla grazia di Dio; più si accostano al Signore le anime assetate di giustizia e di carità. Ma ogni apostolato deve essere compiuto nella santità e nella purezza. Chi non ama il Signore come può insegnare ad amarlo? Chi non è risorto in Cristo come può strappare le anime dai ceppi di satana? Non ne conosce le vie. Le anime sentono il profumo della purezza e della santità. E corrono — attratte dalla grazia di Dio — dove più splende il lume della giustizia.

Ecco perchè quelli che amano il Signore — anche i più umili e nascosti — tanta messe raccolgono nel campo del Padre di famiglia; ecco perchè diventano e sono luce del mondo e sale della terra.

San Giuseppe nel suo ritiro a Nazareth, nei suoi viaggi, nella fatica del suo lavoro ordinario e quotidiano, nella tenera, amorosa comunicazione col suo Gesù, nell'immacolata familiarità con la Vergine santa è un faro luminoso.

Seguendo il suo cammino, ricorrendo a lui ogni anima fedele impara le vie divine dell'apostolato. E allora i figliuoli delle tenebre diventano luce nel Signore; e quelli che camminavano sui sentieri di Dio corrono come giganti incontro al Sole di giustizia, Cristo Gesù.

P. A. GIOVANNI POPOLI
S. S. F. X.



I tre prigionieri dopo la liberazione - (da sinistra a destra) P. Tonetto - P. Morazzoni - P. Munaretti.

DOPO LA PRIGIONIA

LE PRIME LETTERE

Hsianghsien 31 - XII - 1927.

Carissimo P. Rettore,

quale grazia ci ha mai fatto il Signore liberandoci dalle mani dei briganti! E' un vero miracolo e per quanto ci si pensi sopra si rimane sbigottiti. Abbiamo sofferto ma io sono sicuro che il Signore ne ha tenuto conto.

Che devo dirle carissimo Padre, di quella vita veramente opprimente? La prima notte la passammo in uno stambugio fra molti altri ostaggi cinesi. Che impressione entrare in quel luogo! Uomini, donne, bambini pallidi, smunti, affamati, addossati gli uni agli altri! e noi tre sdraiati ai loro piedi su poca e lurida paglia. Non coperte, non stracci per coprirci. Il povero P. Tonetto per di più senza soprabito: glielo avevano rubato. Anche a P. Morazzoni era stato rubato, ma lungo la via dei monti vedendo che io lo proteggevo col mio perchè tremante dal freddo, gli fu restituito. Fu una notte infame! Non si poteva uscire e fare un passo senza essere accompagnati e guardati. Il dodici notte ho tentato la fuga col P. Eugenio Morazzoni. Tutti dormivano saporitamente quando mi sentii tirare per i piedi. E' il servo Lylaeuill che mi slega i legacci delle scarpe, me le toglie dai piedi e me le consegna in mano.

— Padre, fuggiamo, mi dice, il tempo è propizio.

P. Morazzoni si mette a sedere: « Ma io ho paura — mi dice — io non parto. »

Io invece mi alzo subito, il confratello allora mi segue e il servo ci tiene dietro. Usciamo dalla grotta e da! cortile. Siamo sulla via e corriamo discendendo quando una sentinella rompe il silenzio e grida: « Chi va là ? »

Il servo risponde.

Il timore mi prende: siamo scoperti, penso, saremo legati e battuti. Faccio un dieiro front in tutta fretta e mi dirigo di dove sono uscito. Il confratello mi imita pieno di spavento. Il gran passo è fatto. Che succederà di noi? Si ode qualche colpo di fucile sparato contro il servo che non s'arresta nella fuga, pensando che se verrà preso gli verrà troncata la testa. Lo inseguono per un buon tratto ma Dio lo protegge e può arrivare sano e salvo a Kiasien. Noi temiamo che sia stato ucciso e aspettiamo che ci vengano a prendere per farci soffrire. P. Eugenio, poveretto, soffre molto: il cuore gli batte rapidissimo e pare gli debba mancare il respiro. Mi sgrida e sospira. Se io non fossi ritornato egli avrebbe proseguito nella fuga. Da parte mia non faccio che raccomandarmi alla Madonna perchè ci dia molta forza e ci sostenga nelle sofferenze.

Intanto sentiamo fuori della grotta un chiacchierare e un bisticciare di briganti che sono arrabbiati perchè è scappata la preda. Sapevano che Lylaeuill è padrone di un cin di terreno e avrebbero potuto spillare dei buoni dollari per lasciarlo libero. Noi fingiamo dormire e nessuno sa del nostro tentativo. Ci vengono ad avvertire che il servo è fuggito e che sono dolenti

per il semplice fatto che essi non sapranno accontentarci nel prepararci il cibo. Noi ci mostriamo mesti e meravigliati come mai abbia osato fuggire senza avvertirci.

Alla sera del 13 dobbiamo sloggiare da quel luogo per tema di qualche altra fuga e così ci conducono in posizione più elevata verso i monti del Nord, ove appena giungono i camosci. P. Morazzoni è estremamente spassato. Lo abbattimento in cui si trova mi fa temere della sua vita. Dopo due ore di marcia e dopo essere stati oggetto degli sguardi della gente di quelle parti, inlieramente d'intesa coi briganti, giungiamo alle grotte ospitali.

Che luoghi, mio buon Padre! Il pensiero della morte solo ci dava la sicurezza della liberazione.

Il 16 notte P. Morazzoni è preso da dolori indicibili e mette grida, e mi stringe a nervosamente la mano e il collo: sembra debba morire: gli occhi ormai sono stravolti. Io grido spaventato, lo chiamo e finalmente quasi ridestato mi risponde. Tutta la notte passò così.

I briganti ridono e se la passano.

Faccio voto alla Madonna di Monte Berico e sono esaudito. Passano così i giorni privi di notizie di Monsignore e dei confratelli. Solo P.

Lampis scrive qualche biglietto come pure P. Tissot. Questi il 22 Dicembre ci manda la Comunione per tre giorni compreso quindi Natale. Il mio servo mandato a Kiasien dai briganti per avere il Siaokoen, ritorna senza un dollaro, ma porta a noi il Re dei secoli. Che dirle, Padre, della gioia provata nel stringere il Buon Gesù! Ci siamo sentiti rinviare e sollevare. La mattina di Natale mentre prevedevamo la nostra prigionia prolungata fino alla morte improvvisamente ci vengono a chiamare per la liberazione.

Che grazia! che miracolo! le scriverò ancora più a lungo della prigionia e della liberazione. La prego di ringraziare con me il Signore.

L'abbraccio, mio carissimo Padre - ossequi a Monsignore e saluti ai confratelli.

Suo affezionatissimo figlio in C. J.

P. ANTONIO MUNARETTI.

Hsuchow, 5-1-1927.

Carissimo P. Bonardi,

eccomi qui nella residenza di P. Magnani ove trovasi ancora Mons. Calza. Siamo qui tutti e tre, lei capirà bene, i tre catturati. Mons. Calza desidera che ci prendiamo un po' di svago e di riposo dopo tutto quello che abbiamo sofferto. Domani se ci sarà qualche treno, partiremo per Cheng-chow con Mons. stesso. Vedremo cosa disporrà di noi il Superiore passato qualche po' di tempo.

Andare a Zuchow per ora è impossibile: i briganti circolano in tutti i cantoni. Che devo dirle, carissimo Padre circa la nostra liberazione? Dobbiamo riconoscere che Dio ci è più che Padre e che se siamo stati così presto sottratti e in tempo sperato dalle mani dei nostri nemici si è tutto per un vero miracolo. Che Dio sia benedetto e la Madonna ne sia ringraziata!

Dal primo istante della nostra cattura fino alla liberazione io mi sono totalmente affidato alla Madonna di Monte Berico alla quale feci parecchi voti. Quanto più le cose andavano male tan-

to più mi univo a lei e con nuove promesse la costringevo a venirmi in aiuto. Ho sofferto doppiamente nei giorni della schiavitù, e per la vita oscura che si conduceva lassù fra i monti senza un raggio di luce e per le condizioni di P. Morazzoni. Mio Dio che pena! Vedere il confratello pallido come la neve in preda a dolori indicibili, non poterlo aiutare, sentire il russare dei briganti dormienti e lo sghignazzare dei veglianti, temere di dovermi trovare da un momento all'altro presso il cadavere di un confratello, è cosa veramente piena di angoscia. Oh! nei momenti così tristi, come si sente l'amore che ci lega ai confratelli! Quante invocazioni in quella notte! E la Madonna ascoltò la mia voce e i miei gemiti e conservò il confratello.

Confinati là sui monti, i giorni passavano assai lenti e tristi. Uomini e donne venivano a vederci e a toccarci barba e scarpe. Io portavo



I fratelli P.P. Eugenio ed Attilio Morazzoni che oggi lavorano uniti nella nostra Missione. Alla famiglia che ci ha dato i due bravi missionari vada il nostro riconoscente ringraziamento.

le scarpe di cuoio per cui, per vederle, anche delle donne mi alzavano la lurida coperta che tenevo, per toccarle.

Mi si palpavano pure i pantaloni fattimi costì prima di partire, e perchè di tela forte, essi dicevano che erano di pelle.

Le scarpe mi furono levate dal capo brigante, che desiderava impossessarsene, ma vedendole quasi rotte e abbastanza grandi mi furono restituite. Ci avesse visto Padre sdraiati sul nostro giaciglio! Quanta compassione le avremmo fatto! Il suo cuore che ci ha formati per amare ne avrebbe sentito una scossa potente. Oh come era mesta la vita fra gente inumana e avida di denaro!

Tenevo il mio servo con me, che ci prestava il cibo e sovveniva così ai nostri bisogni. Povero cibo nostro! Veniva manipolato prima da tutte quelle mani sporche dei briganti. Pensì con quale animo potevamo mangiare quando vedevamo quei briganti palpare le parti più sporche del corpo, metter le mani nelle purulenti piaghe aperte nelle loro carni, uccidere pidocchi (scusi la parola) e poi toccare ciò che noi dovevamo mangiare. E come facevano col cibo così col bere. Se qualche malattia infame non ci colpisce è perchè Dio non vuole che abbiamo a subire questa umiliazione.

Meno male che tutto è passato, e che ora siamo fra i confratelli. Per la nostra liberazione avesse sentito qual somma si aspettavano. Quindici wan d'argento (un milione e mezzo di lire italiane) fu la prima domanda e per di più cinquanta - ottanta fucili. Di poi man mano vennero a finire a 3-2-1 wan d'argento. Il Signore invece ha fatto sì che venissimo liberati gratuitamente. P. Lampis ha lavorato moltissimo. Ha messo su il mandarino militare e i soldati di Kiasien, e mettendo così alle strette il capo mingtoen si è potuto ottenere la nostra libera uscita.

Il mandarino ha dato al capo mingtoen questo dilemma: « o mi liberi i Padri, o ne va di mezzo la tua testa e quella dei tuoi di casa ».

Messo così alle strette, ha dovuto brigare per venire all'ottimo risultato. Il capo mingtoen, cui tocca salvaguardare la zona di Kiasien e

combattere i briganti, sembra che abbia avuto la sua parte nella nostra cattura lasciando indisturbati i tonfi. Così, con la minaccia avuta, ha dovuto rimediare. A quanto pare, alcuni cristiani apostati non sono estranei alla losca impresa; si dice anzi, che abbiano chiamati i briganti avvertendoli del nostro passaggio.

Comunque sia, quello che è stato è stato.

Il giorno di Natale, verso mezzogiorno, ci vengono a chiamare, proprio quando già si era nell'avvilimento, e quando già si vedeva prolungata di qualche mese la prigionia.

Che miracolo! Abbiamo girato tutta la giornata giù pei monti e a sera tardi ci trovavamo a 25 ly da Kiasien, ove celebriamo la S. Messa. I capi briganti domandarono qualche dono, che oggi Monsignore ha fatto comperare, anche perchè se avvenisse in seguito qualche cattura, sappia ove rivolgersi per averne aiuto.

Speriamo che il Signore ci assista e che più nessuno casehì così in trappola. Sappiamo ora che truppe militari sono pei monti a combattere i briganti. Potessero veramente snidare e purgare la Cina da tanto flagello!

Guai se fossero venuti quando noi eravamo nelle loro mani! Ci avrebbero ammazzati senza complimenti!

Siamo scesi dai monti come lazzaroni! Sporchi fino agli occhi e pieni di insetti. A Kiasien abbiamo messo in pentola tutte le nostre vesti e n'è uscito un buon brodò.

Ho ricevuto la sua carissima lettera del 7 dicembre con quella di P. Vaccari appena giunto a Hsianghsien il 27 dicembre. Mi fu più cara di tutte le precedenti perchè ho trovato le parole del Padre quando ne sentivo il bisogno.

La ricorderò in modo speciale e lei preghi pel sottoscritto onde accumuli meriti pel cielo. Se nel tempo della mia cattura qualche cosa ho meritato sappia che l'ho messa a parte. A tutti i carissimi confratelli professi e novizi il mio abbraccio fraterno e pieno d'amore. Ossequi a Mons. Conforti. A lei il mio abbraccio di affetto e di riconoscenza.

Salutissimi: suo per sempre aff.mo in C. J.
P. A. MUNARETTI.

-
- *Proprio tutti avete rinnovato il vostro abbonamento?*
 - *E' per pigrizia, che ritardate, o perchè intendete disabbonarvi?*
 - *Se è per pigrizia, fate un piccolo sforzo di volontà e inviateci subito la vostra quota.*
 - *Se è perchè volete disabbonarvi, vi preghiamo di respingere il periodico.*



Oriente.



(CORSO DI RADIOLOGIA) — I nostri allievi ad una lezione del prof. Rossi

Il Corso di Radiologia ai Missionari

Nel corso di medicina, che ha avuto inizio nell'agosto u. s. nella nostra Università di Parma per iniziativa della Facoltà Medica di Parma e per la prima volta in Italia, a favore dei missionari dell'Istituto di Mons. Conforti, ciò che costituisce una novità, riguardo ai corsi consimili già istituiti all'Estero, è la *introduzione dell'insegnamento della radiologia*.

L'idea nacque nella mente del Prof. Armando Rossi, primario radiologo dell'Ospedale Maggiore. Incaricato dell'insegnamento della Radiologia nella nostra Università, egli ben giustamente ha pensato che, se era necessario dare ai missionari gli elementi fondamentali della patologia e della clinica, sarebbe stato insufficiente, o, per lo meno, meno efficace l'insegnamento, e meno promettente il risultato, se non si fosse dato nelle mani dei missionari, opportunamente istruiti anche questo nuovo potente mezzo di indagine, tanto spesso decisivo per la diagnosi.

L'idea fu bene accolta.

Si presentava quindi il problema di un apparecchio, il quale, insieme al pregio del minor peso, avesse anche quello di un buon rendimento. Il Prof. Rossi interessò della cosa la nota ditta "Iten", di Milano, la quale costruì un apparecchio di soli 50 Kg. di peso, funzionante anche con la semplice energia che serve per una comune lampadina elettrica, di manovra semplicissima, di rendimento ottimo. Su quest'apparecchio, gentilmente offerto per l'insegnamento dalla ditta Iten, ora, nell'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Maggiore di Parma, compiono la loro pratica radiologica gli allievi missionari.

In questo nuovo loro compito li ha sorpresi e fissati una riuscitissima *film*, girata dalla ditta Kodak.

L'insegnamento che si imparte ai missionari

non può non essere limitato. Soprattutto esso riguarderà la ricerca dei corpi estranei (non dimentichiamo che la Cina è un focolaio continuo di guerre civili!) Lo studio radiologico delle fratture di certe affezioni dello scheletro, dell'apparato digerente, della tubercolosi polmonare.

Per quest'ultima forma, tanto frequente in Cina per mezzo dell'indagine radiologica, i missionari potranno svolgere una efficace opera sia di difesa personale sia di difesa sociale; soprattutto questo nei centri in cui essi hanno raccolto tanta infanzia abbandonata.

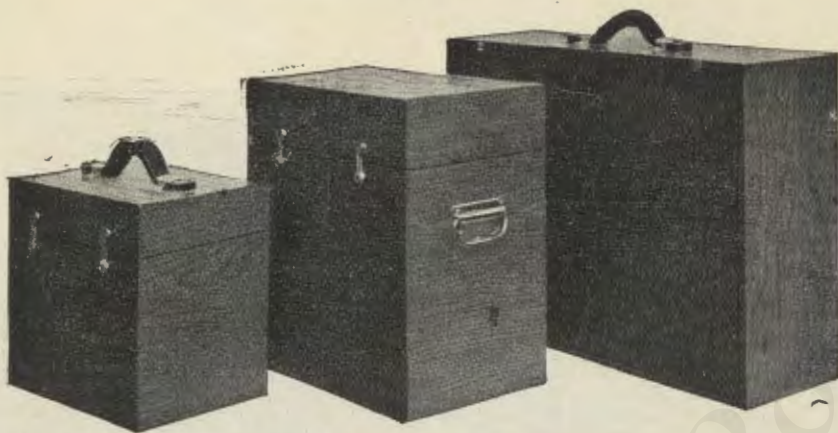
Perchè l'apostolato possa dargli buoni frutti, il missionario, oltre che all'anima degli infedeli, deve rivolgere la sua attenzione anche alle loro cose materiali e alle cure del corpo.

Mezzo non indifferente questo per la penetrazione.

Raccontava, ad esempio, Mons. Delmonte, tra i ricordi del suo recente viaggio in Palestina, di un paese completamente arabo (*Eppkhoris*), dove fino a poco tempo fa i cattolici non potevano recarsi, perchè ne sarebbero stati cacciati malamente: oggi invece vi sono non solo tollerati ma bene accolti: e questo perchè quattro coraggiose Suore italiane si sono colà recate, e, lasciando da parte, per il momento, l'apostolato della predicazione evangelica, si sono dedicate alla cura delle malattie, che là fanno grandi danni in mezzo ai fanciulli.

Così, con questa nuova arma — la medicina missionaria, — di cui la radiologia può, deve e vuole essere parte non indifferente, i nostri « *aquilotti* » prenderanno tra qualche anno il volo per la Cina, meglio preparati anche per questa nuova opera.

E' sempre — è vero — la grazia di Dio, che colpisce la mente immersa nell'errore e le rivela



L'apparecchio Iten, chiuso per il trasporto

i tesori della redenzione; ma prima il missionario deve svolgere lunga opera di preparazione, per vincere un'infinità di pregiudizi, di antipatie, di sospetti.

Si vede in lui quasi sempre lo straniero che invade, non il fratello che viene a illuminare, a soccorrere, a redimere.

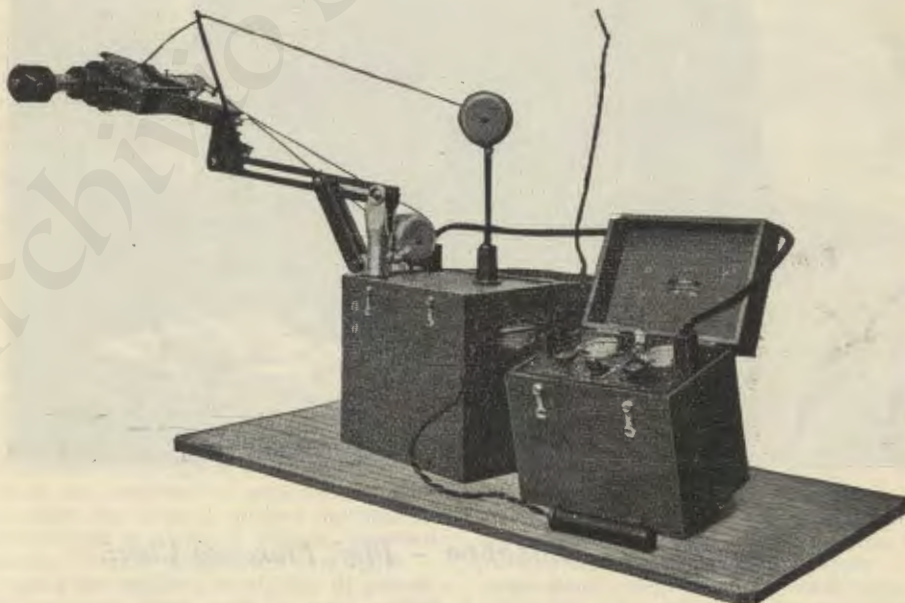
Ogni mezzo, e non ultimo questo della medicina missionaria, reso più valido dal contributo grandissimo che può portargli la radiologia, servirà al missionario a svolgere più efficacemente l'opera di penetrazione e di preparazione, ponendo in rilievo nel modo più evidente e, nello stesso tempo, più simpatico, come egli — il temuto straniero — prepari le sue conquiste con il solo esercizio della carità.

La radiologia, che con la luce dei suoi raggi

ha rischiarato tanti campi oscuri della patologia e della clinica, porterà a suo vanto questo contributo — sia pure modesto — che si è accinta a offrire ai missionari di Mons. Conforti, come mezzo di apostolato esteriore ed indiretto; così che cercando di sanare i mali del corpo, da coloro che ne sono afflitti, con simpatia sia accolta la Parola della nuova Legge, che essi contemporaneamente insegneranno per la salute delle anime.

*

Riproduciamo i clichés del Prof. Rossi, cui inviamo un fervido ringraziamento dell'Apparecchio trasportabile «Iten» con un ringraziamento particolare alla Ditta Iten, costruttrice dell'apparecchio



L'apparecchio Iten pronto per il funzionamento



Alinari

Il sogno di S. Giuseppe - Prof. Francesco Ciseri.



L'Ospedale Italiano nella-Concessione di Tientsin

Una Chiesa nella Concessione Italiana di Tientsin

La nostra concessione di Tientsin, quantunque modesta nella sua periferia, oggi non ha più nulla da invidiare alle altre Concessioni, comprese pure la francese e l'inglese.

Ampie e ben ordinate sono le sue strade, graziose le sue ville, ameni i suoi giardini, eleganti ed artistici i suoi pubblici edifici.

Degni di special menzione e testimoni perenni del buon gusto e dell'arte italiana sono il Regio Consolato, il Municipio, la Caserma, il Circolo sportivo, l'Ospedale e la sua novella Chiesa.

Fino a qualche tempo fa vi era un vuoto, mancava una cosa per potere dire completa nella sua forma, nei suoi bisogni e nelle sue aspirazioni questa bella e gentile cittadina italiana. Mancava una Chiesa, ma anche a questa fu pensato ed oggi è un fatto compiuto e la Chiesa elegante e superba si eleva ora al disopra di tutti i più grandi edifici.

Il merito dell'opera si deve, soprattutto, al Prof. Senatore Schiaparelli, Segretario Generale dell'Associazione Nazionale per l'assistenza dei missionari italiani all'estero. Fervente cattolico e ardente patriota, seppe unire in ogni circostanza l'amore della patria con l'amore della Religione.

Molte sono le sue opere filantropiche a cui Egli stesso diede vita, moltissime quelle da Lui sussidiate. Per opera Sua si eressero ospedali e orfanotrofi ove sofferenti e abbandonati trovano conforto nel corpo e sollievo nell'anima.

E insieme con la carità si diffuse, benedetto ed onorato, il nome della nostra cara Italia.

Per opera sua migliaia e migliaia di poveri e derelitti ammalati cinesi, privi di ogni sollievo e di ogni soccorso vengono gratuitamente curati in ospedali e ambulatori eretti perfino nei centri

più remoti e più poveri di questa grande, ma sfortunatissima repubblica dei fiori.

Sempre desideroso d'essere utile poi ai suoi connazionali all'estero e di provvedere ai loro bisogni fece costruire, secondo le più recenti esigenze moderne, richieste dall'igiene e dall'arte medica, il grande e magnifico ospedale Italiano di Tientsin che si aprì al pubblico il 21 dicembre 1922.

Non solamente gli italiani sono ivi ammessi, ma anche i malati sofferenti di tutte le altre nazionalità vi trovano l'adito aperto senza distinzione per riguardo all'origine o alla fede che questi professano.

Conoscitore profondo dei sentimenti religiosi vide in questa concessione l'urgente bisogno di un sacro luogo dove si riunissero i fratelli nella fede comune dei loro Padri e dove trovassero il necessario e valido conforto per i giorni della lieta, come dell'avversa fortuna.

Per questo decise di dare agli italiani e cattolici di Tientsin una chiesa e nella primavera del 1926 ne affidò l'esecuzione dei piani all'Egregio Ingegnere ed Architetto Signor Paolo Bonetti di ben nota conoscenza. Questi sicuro delle sue scientifiche, ampie e geniali cognizioni architettoniche appoggiato al suo squisito buon gusto dell'arte, forte della sua non comune esperienza, con carattere fermo, costante, non solo ideò il grazioso disegno, ma lo mise in atto e in soli 140 giorni poté dare ai cattolici di questa concessione una bellissima Chiesa, che desta e attira continuamente l'ammirazione dei nostri connazionali, degli stranieri come pure di tutti gli indigeni che hanno il piacere e l'occasione di vederla e di poterla apprezzare.

La novella Chiesa venne benedetta la mattina

del 19 Dicembre 1926 da S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Giovanni De Vienne Vicario Apostolico di Tientsin, accompagnato dal suo Provicario Rev. Mons. P. Corset, dal clero di Tientsin e dai giovani chierici del seminario locale.

Parteciparono alla sacra funzione l'Illmo. Signor Cav. Dott. G. Segrè Regio Console d'Italia, la sua Signora, lo Stimatissimo Signor Mengoni comandante il Battaglione S. Marco, gli ufficiali della regia marina, i nostri bravi e valorosi soldati nonchè tutti gli italiani della Colonia. Intervengono poi alla festa molti cattolici di varie nazionalità, come pure molti dei nostri cari e amati cinesi.

La chiesa, ora aperta al pubblico, è nei giorni di festa sempre gremita di popolo. Nei giorni feriali vi si celebra la Messa alle ore 6 del mattino per il personale dell'attiguo ospedale Italiano e per le Rev.de Suore Francescane Missionarie d'Egitto, che mentre con perfetto ordine e scrupolosa

vigilanza tengono la Direzione del sopra detto ospedale, con zelo infaticabile, con carità e abnegazione senza limiti attendono alla cura e al servizio dei malati.

Nei giorni festivi vi sono sempre due Messe. Una alle 6 1/2 per il personale interno e per i bisogni del pubblico sia europeo che cinese.

Alla seconda Messa che vien celebrata alle ore 10 intervengono sempre circa 300 dei nostri marinai accompagnati dai loro ufficiali, più i connazionali, varii europei e molti cattolici cinesi.

Le preci che da questo tempio del Signore s'inizzano al cielo, ascendano, come profumo di odorato e gradito incenso al trono della misericordia Divina.

In virtù di queste preci la celesta rugiada irrori queste terre già bagnate dal sangue dell'ire fratricide e dia forza, vigore e vita al verdeggiante olivo messaggero di pace e di amore.

P. STEFANO CHIELI S. S. F. X.



La Chiesa della Concessione

La morte del Senatore Ernesto Schiaparelli

A fianco della pagina che parla con gioia e riconoscenza dell'uomo che ha donato un tesoro di bene alla Chiesa e all'umanità, dobbiamo scrivere la triste e, per noi, tanto dolorosa notizia della sua morte.

Non piangiamo il grande scienziato, che ha già tagliato nel marmo la gloria del suo monumento, ma l'apostolo, il buono che ci amava e seguiva con bontà nella nostra impresa di missionari.

E' un fratello che ci è mancato.

Noi lo sentiamo sinceramente come sentiamo che il nostro più riconoscente affettuoso ricordo è l'unica ricompensa che dal cielo ci chiede l'uomo che ci ha tanto beneficato.

Sia con noi sempre, il suo nome — Fratello tra fratelli — Apostolo fra apostoli.

La notizia della morte

da « La Stampa » 15 febbraio.

« Nelle prime ore di ieri mattina, nella abitazione torinese di corso Oporto, 40, è spirato all'età di 72 anni, il senatore Ernesto Schiaparelli.

L'illustre egittologo un mese fa si era posto a letto per una lieve indisposizione e a malincuore aveva perciò rinunciato al viaggio in Egitto, già progettato, per trovarsi colà durante la permanenza del Principe di Piemonte. Da quel giorno la salute dell'illustre infermo è andata sempre più aggravandosi. I famigliari, che amorosamente lo assistevano, quasi non si sono accorti della morte del loro caro congiunto; lo scienziato è passato all'altra vita serenamente così come aveva vissuto.

L' Uomo

Religiosamente, possiamo dire, si avvicinava egli ai misteri della storia e delle creature antichissime; ispirato cioè dalla stessa spiritualità che lo faceva fervente cattolico. Del suo cattolicesimo, che era universalità e che pur trovava nella patria, cui era devotissimo, occasioni ed eccitamento ad esprimersi in opere feconde, testimonia tutta la sua vita. Pietoso e fraterno egli, giovanissimo, svolgeva in Francia una singolare attività per la redenzione morale e materiale degli artigiani suoi connazionali. Più tardi, di ritorno dal Levante, ove aveva constatato l'urgente necessità di un'opera apostolica,

e il prevalere di altre nazioni nell'educazione dei fanciulli indigeni, egli, preoccupato della sorte dei nostri missionari, si faceva suscitatore e animatore di quella « Associazione nazionale pel soccorso missionario » che fu eretta in ente morale nel '91, e che rappresenta ancora uno dei più fervidi centri di protezione dell'italianità, della civiltà, della religione nelle terre d'Oriente.

Era necessaria questa parentesi a completare la figura morale di quest'uomo pio e saggio, di quest'uomo che non si soffermò mai con vani compiacimenti sulla importanza della sua attività nel campo dell'egittologia, che mai volle raccogliere in forma appariscente il tributo di ammirazione che gli giungeva dal mondo intero. Importantissima fu infatti la sua scoperta del *Libro dei funerali*, iscritto nell'interno dei coperchi del sarcofago di Butheamon. Egli interpretò e tradusse quest'opera interessantissima, nella quale i riti e le cerimonie funebri sono curiosamente descritte. Tale studio è bastevole per dargli un posto ben definito nella storia della egittologia.

Vada all'uomo che seppe raggiungere le vette del sapere e mantenersi quasi oscuro, che dedicò il suo cuore all'assistenza di quelli che portano pel mondo i segni della civiltà e della voce d'Italia, vada a quest'uomo che era, silenzioso e quasi assente, una viva gloria di Torino, l'omaggio di tutti coloro che nell'altezza della scienza, nella generosità delle opere, nella purezza dell'animo scorgono le più nobili affermazioni della vita umana ».





CINA - Ai campi



Folk-Lore Cinese

AMBIZIONE PUNITA

Kao-te, povero contadino dello Shan - tung, visse sotto la dinastia Tuang.

Non piacendogli restare sempre povero e da altra parte essendo ambizioso, pregava spesso l'idolo delle ricchezze: « Mio amabile spirito della ricchezza, io non posso sopportare i dolori della miseria. La vostra bontà e misericordia abbia pietà di me e mi faccia avere una bella somma di denaro ».

Tutti i giorni immancabilmente pregava così. Un giorno mentre era sul punto di ripetere la sua preghiera inginocchiato nel suo campo, vide nell'aria un'enorme aquila venire verso di lui. Kao-te prese la fuga, ma l'uccello a lui: Non aver timore e vieni, mio caro, io non sono qui per spaventarti ma per farti avere dello argento. Kao-te si mosse verso l'uccello e pieno

di gioia e di speranza disse: « Buon giorno, aquila reale, siete venuta per farmi avere dell'argento? Sareste forse un messo dello spirito della ricchezza? »

« Appunto! — rispose l'aquila — Presto stenditi sulla mia schiena e chiudi gli occhi; perchè tu possa avere dell'argento bisogna andare verso l'oriente e traversare un grande oceano ».

Kao-te che non amava che l'argento fece quanto gli disse l'aquila: subito l'uccello spiccò il volo verso l'Oriente. Poco dopo Kao-te chiese:

— Ci siamo?

— Non ancora, non aprir gli occhi altrimenti cascherai nell'oceano!

— Questo me lo tengo detto, ma quando saremo al luogo, prego informarmene.

— Naturalmente.

— Ora ci siamo, apri gli occhi, entra in questa caverna, prendi quanto vuoi ».

Kao-te entrò nella caverna tutta piena di diamanti, di pezzi d'oro, di gioielli, di perle. Incantato, ne fece un mucchio, ma non avendo con sé un sacco non poteva portar tutto: perciò si tolse la camicia per piegar su quanto non poteva prender con le mani. — « Presto, presto, gridava l'aquila, il sole sta per levarsi, ed una volta levato non potrai tornare a casa e morirai qui dentro ».

— Aspettate un poco, Maestà l'aquila, disse Kao-te, debbo prender tutto con me!



EGITTO - L'abbeveratoio

E per quanto l'aquila gridasse, Kao-te continuò ad ammucchiare e legare le perle ed i diamanti.

Il sole s'alzò ad oriente e l'uccello spiccò il volo.

Così Kao-te morì vittima della sua troppa grande ambizione e della sua ostinata disobbedienza.

L'AVARO

Lue-ling, famoso avaro della provincia dell'Honan, visse sotto la dinastia dei Sung: gli abitanti del dintorno lo consideravano come il primo avaro del mondo; giammai diede una sapeca di elemosina per quante preghiere e prostrazioni gli facessero i mendicanti.

Un giorno, conoscendo che ne aveva ancora per poco chiamò nella sua stanza i suoi tre figlioli e disse loro: «Io credo, miei cari che ben poco starò ancora con voi: ditemi dunque quante sapeche spenderete per i miei funerali. Io tre conoscendo bene l'estrema avarizia del padre che li chiamerebbe ingrati e traditori se avessero speso troppo, si prepararono una risposta in senso molto avaro.

Il maggiore disse: « Mio carissimo padre, essendo io il vostro figlio amato vi vorrei preparare dei ricchi e splendidi funerali, ma sapendo che voi desiderate non si consumi denaro dopo la vostra morte, così, io spenderò tre legature:

due per comprare una cassa qualunque ed una per due facchini che vi seppelliranno ».

— Tre legature! — riprese il padre — è veramente troppo! sei un ingrato che non sai contentare il tuo vecchio genitore! taci e che non senta più queste terribili parole! Tre legature! E tu, mio secondo figlio, cosa farai tu dopo la mia morte?

— Io, comprerò uno stuoi da 100 sapeche (30 centesimi) per involupparvi dentro e vi butterò nel fiume.

— Tu sei più riconoscente, ma 100 sapeche sono troppe: agisci bene, ma non perfettamente. E tu, mio terzo figlio, cosa farai dopo la mia morte?

— Dopo la vostra morte, mio caro padre, invece di spendere denaro, ne voglio guadagnare.

— Ma come vuoi guadagnare invece di spendere, disse il padre, a cui brillarono gli occhi per l'emozione. Hai tu qualche mezzo straordinario?

— Quando sarò morto vi farò a pezzi e salerò la vostra carne.

— Perché? — chiese il padre.

— Quando quei pezzi saranno ben salati li venderò.

— Benissimo, benissimo, esclamò il padre in uno slancio d'amor paterno; tu sei proprio il figlio mio prediletto. Ma non dimenticare una cosa!

— Quale? chiese il terzogenito.

— Di non vendere a credito! concluse il padre.



EGITTO - Una moschea

Christus Regnat

Grandi manifestazioni religiose si sono svolte in tutto il nostro Honan il trenta ottobre festa di Cristo Re: dappertutto fu proclamata solennemente la sovranità di Gesù. Queste manifestazioni furono preparate da una lettera circolare di S. E. Rev.ma Mons. CALZÀ e da inviti particolari dei missionari. Kia-hien non volle rimanere seconda a nessun altro distretto: la imponente manifestazione si svolse a Petchoang e fu veramente una giornata magnifica di fede e di entusiasmo. Io vi trasportai le tende una settimana prima per prepararvi le anime e adornarvi la chiesina. Il 26 sera apertura del triduo solenne; ogni giorno due prediche, rosario intero, Via Crucis, ora d'adorazione: i cristiani del villaggio diedero ancora una volta magnifico esempio della loro pietà tradizionale. Al suono della campana le case si vuotavano e la chiesina si empiva.

Sabato sera Petchoang cambiò d'aspetto: non più il tranquillo villaggio sepolto sotto le alte paulonie in mezzo alla ridente campagna, ma un grande centro vivo per concorso di popolo e fervore d'entusiasmo.

I cristiani del vasto distretto, levatisi al cenno del proprio vescovo e del proprio pastore, vi accorsero da ogni parte, fieri della loro fede, gioiosi di poter far corona a Gesù Re.

Commovente il loro arrivo: ragazzi e giovanotti all'avanguardia, fanciulle e mamme al centro, adulti alla retroguardia. Vecchi e vecchie in coda alla carovana come gente fuori servizio: tutti sudati, sporchi, impolverati, ma contenti.

Con un'aria confidenziale di figli mi si presentano davanti ed io mostro loro tutta la mia soddisfazione nel vederli intorno.

« Il padre sta bene ? »

« Ottimamente: da quanti giorni sei in cammino, Stefano ? »

« Da tre giorni: ho dovuto fare tanti giri e rigiri per sfuggire ai briganti ! »

« E tu, Taddeo, come hai potuto fare tanti giorni di cammino ? »

« Il Signore mi aiuta: ho passato gli ottanta, ma sono ancora fresco di gambe. »

« Dalle tue parti, Filippo, come la va ? »

« Male, male: se il Signore non ci mette rimedio l'è finita ». »

« Della tua famiglia, Benedetto, quante persone sono venute ? »

« Sei. Solo la Teresa è rimasta a guardare la casa ». »

Nel catecumenato femminile è una confusione di voci, di risa, di strida di bambini: al mio apparire un « Oh ! » di soddisfazione e di gioia, un intreccio di saluti, di domande, di notizie vivissime.

« Il Padre da quanti giorni è arrivato ? »

« Sta bene ? »

« Ha sofferto nulla ? »

« Padre, mi conosci ? »

« Quando battezzì il mio ragazzo ? »



« La Caterina è a letto ammalata ! »

« Hai portato medaglie ? »

« Ho perduto il mio rosario ».

« Padre, sono venuto anch'io ».

« Padre di qui », « Padre di qua »: e a tutte bisogna sorridere, tutte accontentare, a tutte rispondere.

La notte ben pochi dormono: mentre gli uni si confessano gli altri se la raccontano allegramente intorno al fuoco.

Domenica: giorno radioso di sole. Il cuore di Gesù troneggia sù in alto in fondo alla Chiesina in uno splendore di drappi: Gesù Eucaristia, fin dalle sei del mattino è là sul trionfo dorato in un bagliore di luci: la chiesina è nera di teste in continua adorazione. E' un intercalare devoto di preci e di canti: voci argentine e voci rauche si uniscono a proclamare in mille maniere Gesù nostro Re, nostro amore.

Giornata veramente di fede! Oltre cinquecento anime si cibano del Pane Eucaristico: una vera mobilitazione di adoratori e adoratrici sosta continuamente davanti al Divin Prigioniero dei nostri altari.

Giornata di riparazione: per l'ingiustizia di coloro che hanno profanato le sue chiese, uccisi, dispersi i suoi missionari e le sue missionarie, oltraggiate le sacre immagini, profanati i vasi sacri, abbattuti i suoi altari, distrutte le sue opere. Giornata di suppliche per la Cina, per il nostro Honan, per questo distretto così provato da lotte intestine e da un brigantaggio senza precedenti.

Alla sera mentre il sole tramonta in un tripudio d'oro, Gesù passa solenne attraverso le vie pavesate del paese: lungo il percorso una fitta siepe di pagani con contegno irreprensibile. Ad ogni passo è scoppiettio fragoroso di petardi; davanti, in testa al corteo, rullano i tamburi; echeggiano i colpi dei tam-tam e lo squillo allegro di quattro cornette, la campana dall'alto della torre lancia continuamente all'aria i suoi tocchi festosi.

Gesù passa trionfante: il gruppo maschile lo precede; dodici uomini lo circondano: di dietro una schiera innumerevole di fanciulle, di mamme, di vecchie: la processione si svolge solenne, maestosa in una atmosfera di gioia e di entusiasmo: entusiasmo che raggiunge il massimo quando al ritorno in chiesa un forte coro di voci intona il *Christus vincit*,.... e quando dopo la trina benedizione, a chiusura delle feste si sprigiona da centinaia di bocche l'inno:

*Sono cristiano;
fino alla morte sarò cristiano.*

La festa di Cristo Re è passata, ma Gesù resta in mezzo ai suoi missionari, ai nostri cristiani: Gesù resta e noi continueremo il nostro cammino vittorioso: il fuoco è acceso nè si spegnerà: arderà, divamperà in vasto incendio fino a ridurre in macerie il regno di satana: Gesù solo regnerà sovrano.

P. A. LAMPIS S. S. F. X.





Racconto di P. E. Deleerzi

(Continuazione vedi numero precedente)

Non sa che si parlerebbe di me in tutti i sensi! Domenica glielo dirò, gli spiegherò i nostri costumi! la donna non deve uscire di casa, non deve immischiarsi negli affari degli uomini!

Povero Maestro Li! non aveva più la sua pace! era tormentato da dubbi e da timori che il diavolo gli metteva davanti come colossi insuperabili. Quando la sera poté coricarsi sul suo duro letto e non vide più nessuno attorno a sé, si trovò più quieto. Dormì bene ed il mattino dopo si trovò assai meglio. Quando sarò battezzato, pensava lui, allora non avrò più peccati sull'anima ed avrò più forza per fare il mio dovere.

Il grande Idolo della pagoda vicino alla casa del Maestro Li, serrava i pugni sbarrando i suoi occhiacci come se volesse stritolare qualcheduno!

IV.

Rumori di brigantaggio.

Verso le dieci di notte, improvvisamente, tutta la città di Shiang-hien fu sottosopra. Il tam-tam era battuto in fretta per tutte le vie. Alcuni uomini del tribunale gridavano come forsennati: — Sulle mura, sulle mura! I briganti arrivano! armatevi tutti grandi e piccoli!

In un momento, quasi tutti gli uomini erano sulle mura della città. Le porte, le 4 grandi porte furono barricate con legni, con pietre e con attrezzi rurali. Il Mandarino accompagnato da una scorta di soldati camminava da un angolo all'altro delle mura ispezionando gli uomini, animando i soldati e distribuendo ordini! Ad ogni 15 metri si formarono mucchi di pietre, di mattoni, di ciottoli per gettarli sulla testa dei ladri. Le donne in casa facevano bollire dell'acqua da versare sugli arditi che avessero voluto montare le mura. Lo spavento era scolpito sulla faccia di tutti. Non una parola oziosa usciva dalla bocca di quella moltitudine! Tutti gli occhi erano fissi a scrutare nella oscurità fuori delle mura. Tutti gli orecchi erano tesi per poter udire il minimo rumore. In città regnava la desolazione più scoraggiante! Le mamme nascondevano le figlie nei pozzi, sotto la paglia, sotto il letame, in gallerie scavate allo scopo: le massaie cercavano nascondere le cose preziose sotterrando nei cortili, nelle stanze, ove le credevano

più sicure! Poveri ammalati! gridavano di essere trasportati in luoghi sicuri! Ognuno s'affacciava credendo di essere in ritardo! Il minimo rumore, era un colpo al cuore di tutti. I bambini sembravano capire essi pure la triste situazione! non un grido, non un lamento; sembravano spaventati, atterriti!

Un piccolo lume che si vedeva nella campagna lontana era un grido comune: — Sono là, vengono! arrivano!

Chi si trovava più male in quella notte di terrore era il Vescovo della Chiesa cattolica — Poveretto! Era tutto solo per consolare, proteggere e difendere quasi 200 persone inermi. Quando fu dato l'allarme egli era ancora in Chiesa ai piedi di Gesù Sacramentato. Che scossa ebbe al suo cuore! Non si perdette però di coraggio! Prima cosa fece barricare le porte, poi raccolse nel cortile tutti i suoi servi e diede ad ognuno il loro mandato da osservare. Poi andò alla scuola femminile e vedendo quelle povere ragazze bianche come la neve, piene di terrore, fece loro coraggio.

Le condusse in Chiesa, e raccomandò loro di pregare la Madonna! Uscì tosto nell'altro cortile delle suore Cinesi e le trovò tutte riunite, inginocchiate in atto di preghiera! Ma come erano spaventate! Non potevano neppure parlare. Anche a loro raccomandò la calma e la rassegnazione al volere di Dio. Condusse esse pure in chiesa e le raccomandò a Dio buono. Andò alle bambine della S. Infanzia, e le trovò tutte piangenti come viti tagliate. La suora che le curava era più spaventata di esse e non trovava mezzo per farle tacere. Quando videro il Vescovo, gli andarono tutte attorno pigliandolo per la veste e gridando di salvarle. Povero Vescovo! che colpi al suo cuore amareggiato! Le consolò come poté e le condusse tutte in chiesa con le altre. Quando vide tutta la sua famiglia riunita ai piedi di Gesù tenne loro un piccolo discorso incoraggiandole a voler piuttosto morire che offendere il Signore. Raccomandò la calma e disse loro di non muoversi. Uscì per la porta degli uomini e ritornò nel suo cortile ove trovò tutti i servi pronti ai suoi ordini.

Raccomandò loro di stare ciascuno al proprio posto e preso con sé il segretario, uscì da una piccola porta e si incamminò verso il Mandarinato, a piedi. L'oscurità era perfetta. Attraversò alcune vie deserte, calme, e fu tosto davanti alla grande porta del Mandarinato. Un



... Sono qui! presto! portate l'acqua bollente! gettate le pietre, i mattoni!

gruppo di soldati custodivano la porta. Quando videro avanzarsi il Vescovo armarono i loro fucili e gli si fecero contro.

— Chi sei? dove vai?

— Sono il Vescovo, vengo per vedere il Mandarinino.

— Il Mandarinino è sulle mura.

— Non lo potreste chiamare?

— Cosa hai d'urgente?

— Vorrei un plotone di soldati per difendere la porta della Residenza.

— Hai la tua carta da visita?

— Eccola.

— Ritorna a casa, i soldati verranno subito.

— Grazie, mi fate un vero piacere — ho 200 persone senza un'arma.

— Inteso.

Il Vescovo ritornò alla residenza un pò consolato, non perchè contasse sull'eroismo dei soldati, ma perchè la sua gente sapendo della guardia militare sarebbe stata più tranquilla. Il Mandarinino, quando vide la carta del Vescovo, raccomandò di nuovo la massima vigilanza a tutta la sua gente e si diresse alla residenza del Vescovo.

Quando la gente di chiesa intesero picchiare alla porta credettero fossero i ladri e tutti cercavano fuggire da tutte le parti!

Solo le donne raddoppiarono le loro preghiere gemendo e piangendo.

Il Vescovo cercò rimettere l'ordine tra i servi e lui stesso andò al portone.

— Chi è là?

— Apri, sono il Mandarinino.

— Ma sei proprio tu?

— Non mi riconosci alla voce?

Il Vescovo ebbe un sussulto di gioia ed aprì

la porta conducendo nella sua stanza il Magistrato.

— Hai dimandato dei soldati?

— Sì, sono andato io stesso al tuo yamen.

— Non fa bisogno, i ladri in numero di 5000 sono ancora distanti; se veramente entreranno in città, io stesso verrò in residenza coi soldati che mi restano per difenderci!

— Oh grazie davvero! non è per me, tu lo sai, ho 200 persone, quasi tutte donne, e non so come difenderle.

— Non temere! le mura sono ben guardate e cercheremo di difenderci come potremo.

— Verranno davvero? hanno armi moderne?

— Hanno tre cannoni e sono tutti armati di fucili europei! questa mattina hanno svaligiato Yé-hien.

— Allora noi non potremo resistere?

— Resisteremo finchè potremo. Ora sono io che ti domando un favore: vorresti accettare mia moglie e le figlie in chiesa? lasciarle in Mandarinato tutta la notte, non oso; io debbo restare sulle mura. Qui in residenza saranno più tranquille!

— Con vero piacere! e se potessi far di più lo farei volentieri.

— Vado a chiamarle! Le consegno a te!

Quando il Mandarinino fu sulla strada, si sentirono i primi colpi di fucile! — lo spavento riprese tutti.

Il Mandarinino ritornò in residenza e pregò il Vescovo di mandare gente fidata a pigliare la sua famiglia. Egli corse sulle mura per sorvegliare ed incoraggiare. Quando la gente di chiesa vide la famiglia del Mandarinino entrare in residenza ne fu un po' consolata! Il Vescovo però aumentò la sua vigilanza e correva da

un cortile all'altro portando seco una misera lanterna che rischiava assai poco. I colpi di fucile si ripeterono ed aumentavano di numero. Finalmente un colpo di cannone diede come la morte a tutti.

— Vengono, sono arrivati — sono sotto le mura — sono moltissimi. Ad un momento un grido comune si intese sulle mura del Sud.

— *Sono qui, sono qui, presto, portate l'acqua bollente! gettate le pietre, i mattoni!*

La Battaglia era ingaggiata e chi avesse visto nell'oscurità della notte la faccia degli assediati ne avrebbe avuto paura davvero! Sembravano matti, diavoli arrabbiati! le pietre, i mattoni cadevano dall'alto delle mura con una sveltezza fenomenale. Penole d'acqua bollente erano versate sugli assalitori che fuggivano gridando insatanizzati! Grida di minaccia, maledizioni si univano assieme perdendosi nella notte oscura! Povere donne furono gettate a terra dalla gente che portava l'acqua, altre furono scottate miseramente! Le palle nemiche fischiarono sopra la città come saette! Il Mandarin sembrava un energumeno! I soldati si diportavano magnificamente! ormai la battaglia era ingaggiata e guai se i ladri fossero riusciti ad entrare — non una persona sarebbe rimasta viva! La battaglia durò fino a giorno chiaro. I ladri vedendo la ferma resistenza degli assalitori, partirono lasciando sul terreno un 100° di morti e trasportando i feriti che non furono pochi.

Il povero Vescovo, al sentire quel rumore di fucilate e cannonate non ne poteva più. Si aspettava di vedersi sgozzata, esportata, uccisa miseramente la sua gente e ne piangeva amaramente nel suo cuore di Padre! Quando il sole apparve e non sentì più alcun rumore, uscì dalla sua porta privata e montò sulle mura della città. Che spettacolo si presentò ai suoi occhi! Sotto le mura si vedevano i cadaveri mezzo nudi dei ladri mutilati miseramente! Sulle mura sembrava che la gente fosse uscita da un antro infernale! Tutti seguivano cogli occhi strafunati la ritirata del nemico lanciando maledizioni ed improprii non mai uditi! Ritornò in residenza, aprì le porte, fece suonare la campana e cominciò la S. Messa di ringraziamento. Oh come ritornarono subito a vita tutte quelle povere colombe mezze morte dallo spavento! Come fu sincero e fervido il loro atto di ringraziamento.

Ritornata la pace, rimise le cose a posto, il Mandarin ordinò che le porte della città restassero chiuse e barricate fino a suo ordine. Le mura della città furono guardate notte e giorno con un rigore straordinario. I ladri erano partiti, ma certamente avrebbero cercato tutti i mezzi per ritornare onde vendicare i morti lasciati ai piedi delle mura. Chi voleva uscire od entrare in città doveva scalare la mura dentro un panierino attaccato per una grossa fune. Intanto si dimandarono rinforzi alla capitale.

Dopo pranzo il Mandarin ritornò in residenza per ricondurre a casa la sua famiglia e ringraziare il Vescovo della ospitalità. Quando fu seduto in faccia al Vescovo lasciò uscire una esclamazione e:

— Siamo salvi, li abbiamo battuti e per qual-

che giorno non ritorneranno! hanno avuto delle perdite assai gravi ed hanno visto che siamo pronti a tutto pur di non cedere.

— Ti faccio le mie sincere congratulazioni! ti sei mostrato un vero eroe! La città ed io ti dobbiamo tutta la riconoscenza! i tuoi meriti saranno riconosciuti certamente da chi di dovere.

— Ho fatto il mio dovere e ne sono contento. Però non bisogna dormire, ritorneranno sicuramente!

— Chi è il capo?

— Ah! tu non lo conosci?

— No, non potrei conoscerlo di certo.

— E' il famoso Ho-li-tehang di Li-tsuel.

— Ah!... ho sentito parlare di questo uomo!

— Ha un suo parente Mandarin.

— E perchè mai si è dato a questa vita brutale?

— Ha avuto una questione, ha dei debiti da pagare e... si è dato alla macchia.

— Quanti uomini ha?

— Dicono 6000, ma non lo credo! Questa mattina quando li vidi ritirarsi, mi è sembrato che fossero non più di 3000.

Mentre il Mandarin ritornava a casa colla sua famiglia, molte povere ragazze uscivano dai loro rifugi, dai loro covi, sporche, bagnate, smorte e cogli occhi stralunati! Neppure le loro mamme potevano più riconoscerle. Sui monti dell'ovest, le volpi, i corvi fuggivano al basso — passavano i ladri!

V.

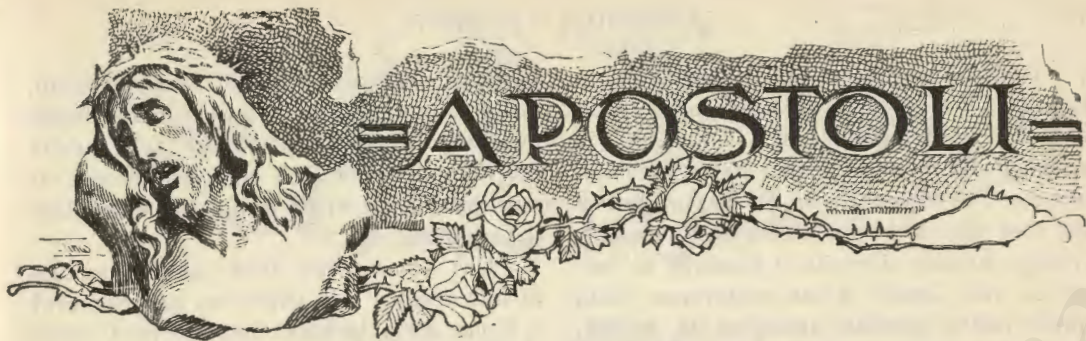
Cecilia.

Li-laosan, fu finalmente battezzato e prese il nome di Paolo. Dopo il suo battesimo fu tutto cambiato. I suoi dubbi, i suoi timori sparirono come per incanto. Si mise ad istruire tutta la famiglia con un ardore d'apostolo. Trovò ostacoli specialmente nelle due spose dei figli! Non ne volevano sapere assolutamente! ma lo zelo di Paolo riuscì a convincerle e ne fece due brave cristiane. La moglie finì pure per capitolare e seguì gli altri nel cammino della fede. Chi abbracciò la nuova dottrina con semplicità e gioia fu Sian! In breve apprese tutto il catechismo ed attendeva il battesimo con ansia. Tutta la famiglia era battezzata, non restava più che essa. Poveretta! eppure era quella che lo meritava di più! Perchè dunque farla tanto aspettare? Non era colpa di nessuno e di tutti. Le vecchie e le spose possono uscire, possono andare in città facilmente, ma una giovane, è difficile!

I costumi, i riti lo proibiscono! Ecco perchè Sian restava ancora catecumena. Il Missionario però insisteva! voleva che Sian venisse pel Battesimo ed al più presto. Un giorno Paolo, diede addio a tutti i timori, attaccò un carro tirato da una vaccherella, ci mise sopra una stuoia e vi fece sedere sopra la sua Sian!

La moglie fece alcune obiezioni pel timore di perdere la famosa faccia!

(continua)



Il B. Giovanni Gabriele Perboyre

Tutti lo chiamavano il piccolo santo, e nessuno dei fanciulli di Puech poteva gareggiare in bontà col nostro Gabriele.

Sentì fin da piccolo l'inclinazione allo stato sacerdotale, ed entrò nel Seminario.

Ma il Signore l'aveva destinato alle Missioni, e Gabriele diviene figlio di S. Vincenzo dei Paoli nell'anno 1818.

Eletto maestro dei novizi nel 1832, disimpegnò il suo ufficio in modo veramente irrepreensibile. Si compiacceva di meditare coi giovani sulle reliquie dei martiri: «Ecco l'abito di un martire, ecco l'abito del Signor Clet! Ecco la corda con la quale fu strangolato! Qual felicità per noi se un giorno avessimo la stessa sorte!... Dunque pregate molto perchè si fortifichi la mia salute ed io posso andare in Cina e predicarvi Gesù Cristo e morire per Lui». E anche l'ostacolo della sua salute cagionevole fu superato e si decise di lasciarlo partire.

Il Perboyre, ricolmo di gioia scrisse ai suoi di gradire il nuovo sacrificio reso più penoso dalla eroica risoluzione presa

di non andarli a salutare prima di partire. E partì.

Studiò il cinese nel porto di sbarco, a Macao, e diede principio a suoi viaggi apostolici. Lo divorava la sete di anime e di

martirio e nessun ostacolo poteva trattenerlo. «Dopo qualche ora di viaggio io non mi poteva trascinare avanti se non appoggiato all'ombrello, del quale non potei servirmi per ripararmi dalla pioggia che cadeva a torrenti. Mi poneva a sedere sopra tutte le pietre che incontravo, poi mi rimetteva in viaggio arrampicandomi qualche volta con le mani. Se mi permettete di dir così, io mi sarei arrampicato coi denti per seguire la via che la Provvidenza mi avea tracciato».

La sua residenza fu a Nang-Yang-Fu (Honan), nella medesima casa ove era stato ar-



Il B. Giovanni Gabriele Perboyre

restato il confratello Martire Francesco Regis Clet. Per tre anni evangelizzò le regioni dell'Honan e dell'Hupé, con qual frutto lo sappiamo dalla descrizione dei suoi giorni festivi.

« Dallo spuntare del giorno fino alla sera la nostra Chiesa è piena di gente. Si recita da principio la preghiera del mattino, le preghiere della festa e una parte del catechismo. Poi si ascolta la Messa, la Predica cui tien dietro il catechismo dei fanciulli. Il dopo pranzo si recita il Rosario, si fanno la via Crucis e una conferenza nella quale molte persone prendono la parola, secondo il metodo semplice e familiare di S. Vincenzo de' Paoli. A tutto questo aggiungete Confessioni, Battesimi, Cresime, Matrimoni, le ammissioni a Confraternite, la spedizione, l'esame di differenze che insorgono nelle Cristianità, l'interrogazioni sulla dottrina, istruzioni ed esortazioni private, avvisi e correzioni, qualche volta anche l'ufficio di giudice di pace, voi avrete una piccola idea dell'occupazione del Missionario nei giorni di domenica e di festa ».

Apostolato fecondo, ma purtroppo assai breve, perchè la rivoluzione scoppiata fin dal 1820, dava già le prime avvisaglie nel Hupé. Quando il ciclone vi giunse furibondo il Perboyre rimase a custodire il gregge. Assalita la residenza, si nascose con alcuni fidati in una foresta di bambù.

Ma la via del suo calvario era ormai aperta.

Un neofita traditore lo vende per trenta monete ai suoi nemici. Assalito dagli sgherri, vieta ai suoi di fare atto di difesa: si lascia legare e condurre di tribunale in tribunale. Frustrato ogni tentativo per fargli tradire i suoi e sconfessare la fede un Mandarino vuole intimidirlo minacciandogli la morte. « Sarò ben fortunato di morire per la fede » risponde il paziente. Ma questa grazia doveva costargli nove lunghi mesi di torture spietate. È sospeso per i capelli, per un giorno tenuto in ginocchio su una catena di ferro con le mani sollevanti sulla testa un grosso tronco d'albero e l'ordine ai satelliti di percuoterlo quando stanco piega le braccia. Legato a una macchina che ad intervalli lo solleva e lo precipita come un corpo morto; fatto sedere su d'un'alta sedia con due pesi legati ai piedi; in fronte gli è scolpito con ferro

rovente una sentenza d'infamia. Sputi, schiaffi, moteggi, fame e sete in una fetida prigione, quanto sa inventare la crudeltà dei carnefici; ma Egli non apre bocca se non quando gli viene imposto di calpestare il Crocifisso.

« Oh! come potrei fare questa ingiuria al mio Dio, al mio Creatore, mio Signore?

E con pena inchinandosi con quel corpo stritolato s'impadronisce della Santa Immagine e la ricopre di baci. Atto che gli procurò una tempesta di colpi di bambù.

Un catechista che Lo vide dopo quella battitura osservò le sue carni lacere e a brandelli, ma il suo volto era ancora sereno e lo sguardo raggiante attraverso le lividure del viso.

Approfittò di una visita di un Confratello per disporsi a morire e a lui consegnò un prezioso autografo, macchiato dal sangue che grondava dalle sue mani.

Giunse finalmente da Pekino la conferma della condanna a morte. E preso subitamente con 5 malfattori e ricoperto di uno straccio rosso è caricato del patibolo.

Mentre gli altri sono decapitati egli è raccolto in preghiera. Spogliato delle vesti e legati mani e piedi su una trave a forma di Croce, il boia per fargli assaporare goccia a goccia l'angoscia di morte per tre volte da lo strappo alla fune, finchè spira. Un calcio violento di un satellite su quel Santo corpo appeso veniva a ripetere anche il gesto insano di Longino.

Era l'11 settembre 1840, quasi l'ora stessa nella quale il Divin Redentore spirò per noi sulla Croce.

Il sorriso si mantenne fresco e vermiglio, gli occhi modestamente chiusi e le labbra atteggiata al sorriso in un'aureola di luce che si disegnò intorno alla sua persona. E nel cielo apparve una croce raggiante vista da un gran numero di pagani convertiti per Essa alla fede.

Così il voto del piccolo Gian Gabriele si compiva.

Egli aveva sempre sognato una Croce piantata fra gl'infedeli e inaffiata del suo sangue.



Dammi Gesù!

Nel piccolo nostro seminario di Hsianghien, è entrato da circa un mese un tartufo di ragazzino, alto una spanna, grasso come un passerotto al tempo delle messi in fiore.

Si chiama K'an e non ha ancora otto anni. La sua voce squillante si distingue fra mille. Bisogna vederlo e sentirlo! E' vivo come uno scoiattolo: porta un giubbotto cinese e un paio di calzoncini rossi avuti dalla famiglia. I genitori l'hanno dato alla chiesa come fanciullo della Santa Infanzia.

L'altro giorno, mi si presenta al confessionale.

Bisogna sorridere di compiacenza per l'ingenuità della sua anima. Mi guarda timidamente, la voce è un po' tremola, e la bocca mormora qualche difettuccio, mentre le sue manine piantate nella mia lunga barba lavorano, irrequiete, a incresparla tutta.

Finita la confessione gli dò la penitenza e gli dico di andare. Lui mi guarda ma non si muove: ha una domanda da farmi. Gesù non è ancora entrato nel suo cuore e lui lo brama ardentemente. Io capisco tutto e sorrido.

— Padre, dammi Gesù, mi dice, dammelo perchè io voglio amarlo.

Io fingo di non sentire, ma lui mi ripete:

— Padre, permettimi di ricevere Gesù.

— Sei ancora piccino, capisci poco di questo sacramento, è meglio che tu aspetti.

— Padre, dammi Gesù: mi farai molto contento; anche Gesù sarà contento perchè l'anima mia diventerà tutta sua e nessun altro la prenderà.

— Ma perchè hai questa voglia? Mio caro, e che cosa domanderai a Gesù quando sarà nel tuo cuore?

— Gli domanderò pace per la nostra Cina e gli dirò che voglia molto bene al Vescovo ed a te.

Comprendo che quell'animuccia è una calamita che attirerà le benedizioni sulla missione, gli dò il permesso richiesto.

Oh come fu soddisfatto! Ritornato in cortile partecipò la sua gioia a tutti.

A cena non volle prender nulla. Gli dissi che doveva mangiare, se no si sarebbe sentito troppo debole al mattino. Lui rispose che dopo la Comunione tutto sarebbe scomparso perchè Gesù è il solo e vero cibo. Nella notte chi sa quale visione di paradiso avrà gustato!

Al mattino, quando la campanella aveva appena lanciato i primi tocchi, il bambino già era vestito e lavato. Aveva indossato la vestina nera e teneva il suo libriccino di preghiere in mano. Mi avvicinai a lui e gli suggerii quel che doveva dire per me a Gesù.

Al momento della Comunione i cristiani si appressarono alla balausta e con loro anche il piccino. E' piccino davvero, anche stando in piedi non sorpassa la balausta. Gesù è finalmente sulle sue labbra. Egli è felice.

Ritorna al suo posto e fermo, con la faccia fra le mani,

ascolta il suo Gesù che gli parla. Nella giornata fu sempre lieto e sereno. Quando mi vide, mi esternò tutta la sua riconoscenza infantile.

Il suo cognome non lo voleva più, ne voleva un altro.

Me lo dissero i suoi compagni: — Padre, K'an vuole essere chiamato Mou.

Ma perchè? E' facile pensarlo. Il Padre Mou l'aveva ammesso alla Santa Comunione e lui voleva chiamarsi così.

Io sorrisi ancora e gli dissi di non dimenticare mai la venuta di Gesù nel suo cuore.

Voglia il Signore che la sua animuccia sia sempre bella come in questo giorno, in cui vide esaudita la sua domanda: « Dammi Gesù » !

P. A. M.





Il mio primo incontro con la tigre.

Era una belva terribile, dalla pelle striata di bianco e di bruno, dallo sguardo astuto, dall'andamento felino, che mi fissava con sguardo maligno; l'avevo veduta attraversare la strada e penetrare con precauzione sotto la volta della foresta.

Potete facilmente immaginare l'impressione che prova un Missionario novizio che si trova d'un tratto dinanzi ad un personaggio così inatteso.

Avevo lasciato Ranchi per esercitare il ministero nelle vicinanze di Noadik. Quivi la foresta è infestatissima di tigri, e mi avevano parlato di una di esse che aveva già fatto più di trenta vittime e andava moltiplicando.

Una volta, sorprese una povera donna che stava attingendo acqua; le strinse la testa nelle sue fauci potenti e gliela stritolò; un'altra volta divorò un povero ragazzo che stava raccogliendo legna nella foresta.

Mi era parso che la tigre che mi stava dinanzi dovesse essere la "mangiatrice di uomini", in questione.

Ero a cavallo, armato di fucile; i miei due compagni, catechista e cuoco tremavano come foglie; il mio cavallo sentendo il nemico, rifiutava di proseguire e minacciava di indietreggiare, portando via il suo cavaliere e lasciando i due poveri Indiani in preda al nemico.

La strada era chiusa; attraversare la foresta sarebbe stato peggio.

Mentre stavo riflettendo su ciò che dovevo fare, odo un leggero fruscio di foglie secche calpestate. Volto la testa, e, mentre il mio cavallo fa

un prodigioso scarto, vedo con terrore la tigre balzar fuori dal bosco e piantar le sue zanne in petto al mio cuoco.

Il poveretto manda un urlo disperato e cade rovescio sotto la pesante mole della fiera.

Non c'era più tempo da perdere; brandisco il fucile e faccio fuoco. Ma nello spavento di quell'istante, sbaglio il tiro e non riesco a ferirla. Prima che io abbia potuto lanciarle una seconda palla, la belva, piena di rabbia, con un ruggito sordo, si è già lanciata sul cavallo.



La belva con un ruggito sordo si è lanciata sul cavallo

La povera bestia, spaventata, fa salti enormi e si divincola furiosamente per cacciare di dosso l'orribile animale.

Le zanne confitte ai fianchi gli lacerano le carni che cadono a brandelli.

Io ho la testa in fuoco. Non riesco più a tenere le briglie e mi trovo perduto.

Non potendo servirmi dell'arma, cerco di usarne come una mazza, per abbattere l'avversario.

Ma la lotta è ineguale. Il mio braccio viene orrendamente dilaniato, e le fauci del mostro si dirigono aperte verso di me. Vedo ancora i suoi denti terribili, i suoi occhi iniettati di sangue, sento il suo fiato bruciarmi il viso.

Cerco con uno sforzo estremo di impedire al mostro di chiudere nelle sue fauci terribili le mie spalle; ma le fauci della belva si rinchiudono.

Il mio grido si spense in un rantolo di agonia, e.... non ricordo più nulla.

Ripresi i sensi in una capanna di indigeni. Non so ancora comprendere come la belva non mi abbia finito dopo avermi abbattuto.

Un Missionario dell'India.

Piccolo Notiziario

Nell'Australia vi sono 18 Vescovi, 11 Vicari Apostolici, 1780 Sacerdoti.

Nelle scuole vi sono 9604 Suore e 913 Fratelli.

Ordini contemplativi nei Paesi di Missione: Monaci spagnoli hanno fondato in Oceania la grande Abbazia di Nuova Murcia. In Africa vi sono Benedettine al Capo di Buona Speranza.

Nella Ammazzonja vi sono quattro abbazie benedettine e una Missione Monasteria. Nell'India, a Nazik è in costruzione una Abbazia Benedettina. In Cina la grande Trappa e a Pechino l'Abbazia Benedettina.

Nei Seminari dei Paesi di Missione sono in formazione 9768 chierici indigeni.

Nel Collegio dei Gesuiti di Lovanio è stato ripreso il corso di Missionologia. E' frequentato da un centinaio di giovani missionari, suore, ecc.

Il Papa Pio XI ha decorato colla medaglia « Benemerenti » il più antico catechista del Camerun, Andrea Kwa.

In data 15 Dic. 1927 S. S. Pio XI ha eretta la nuova Prefettura Apostolica Bobo-Diulasjo. In data 11 Gennaio 1928 ne fu eletto il Prefetto Apostolico nella persona del Rev.do Cesario Esquerre.

La scuola indiana di Beauval (Alto Canada) è stata distrutta da un violento incendio. Suor Lea e 19 fanciulli sono periti nelle fiamme.

Il nuovo Re del Camboge, S. M. Sisowath è stato a fare visita a S. Ecc. il Vicario Apostolico. La Cattedrale e la Residenza erano pavesate: una grande folla era in attesa del Re. S. M. arrivò accompagnato da un ufficiale d'ordinanza e da vari personaggi della corte. Il Vescovo, circondato dai suoi Missionari, lo ricevette nella grande sala del Vescovado. Il Re dichiarò che faceva questa visita per esprimere i suoi sentimenti di ammirazione per Monsignore, per confermarne l'autorità e per dimostrare a tutti il rispetto che ha per la Religione Cattolica.

I fratelli delle Scuole Cristiane ad Ahué (Annam) hanno un fiorente noviziato di oltre 20 giovani indigeni.

Da un resoconto mensile del Rev.do P. Stauder, risulta che nel corso di 30 giorni egli ha uditi 2500 confessioni, amministrato 3500 comunioni, 102 battesimi e 7 Estreme Unzioni. Ciò a Fianarantsoa (Madagascar).

Mons. Gabriele Perlo, fratello di S. E. Mons. Filippo Perlo, Superiore generale delle Missioni della Consolata, è stato nominato Primo Vicario Apostolico della Somalia Italiana.

I capi indigeni e i *santoni* mussulmani della Somalia italiana quale omaggio al Governatore S. E. il Conte De-Vecchi, appena reduce dall'Italia, portarono ai missionari numerosi e abbondanti doni.

A Quinhon (Annam) 17 postulanti della Congregazione delle Amanti della Croce hanno ricevuto l'abito religioso da Mons. Graugeon.

I Missionari dopo decine di anni di tentativi non riusciti hanno potuto finalmente nello scorso anno stabilirsi a Kerber, dopo un viaggio di 40 giorni da Addis - Abeba (Abissinia).

La parte occidentale del Vicariato Apostolico di Siwantze (Mongolia) è stata affidata al Clero Indigeno. Il Superiore, pure indigeno, porta il titolo di Vicario delegato.

L'ufficio sanitario della città di Nanning (Cina), essendosi propagato il colera, ha promesso un premio ai distruttori di animali che si ritengono esserne propagatori; e cioè: per un'oncia di mosche, 3 dollari; per un grosso topo, 12 soldi; per un topo medio, 8 soldi; per un topo piccolo, 4 soldi. Il popolo però ritiene più efficace spaventare o pacificare gli spiriti cattivi che portano i germi delle epidemie, con numerose superstizioni, bruciando carte e facendo scoppiare petardi.

Secondo una vecchia superstizione Giapponese, le ragazze nate nel 43.º anno del cielo sessagenale, entrando per matrimonio in una nuova famiglia vi portano disgrazia. Per questo nessuno le vuole sposare.

In questi ultimi tempi ben 43.000 fanciulle Giapponesi hanno tentato suicidarsi disperando a trovar marito.

A Leeds (Inghilterra), nell'autunno scorso fu tenuto un grande convegno missionario con partecipazione di Vescovi e Prelati, e grande corteo in costumi di tutte le parti del mondo e una magnifica esposizione missionaria.

Il Rev.do P. Lebbe, l'Apostolo della Conversione della Cina per mezzo dei Cinesi, il 6 ottobre u. s. ha preso la cittadinanza cinese.

La propaganda missionaria nelle Parrocchie

Da una lettera dell'arciprete di Perlana
(Padova) al nostro P. Andrea Galvan.

Carissimo Andrea,

Sì, sì ditelo pure e forte che lo sentano tutti i Parroci e Sacerdoti, che lavorando per la causa delle Missioni, lavorano pel bene morale e materiale della Parrocchia, e che le offerte fatte alle Missioni non portano alcun pregiudizio alle altre opere Parrocchiali. In Perlana ne ho la conferma. Qui anche nel passato ci fu frequenza alla S. Comunione, ma io ho osservato che man mano che aumentava la conoscenza dei bisogni delle Missioni, aumentava il numero delle Comunioni, tanto che mentre nel 1919 se ne fecero 17.000, nel 1926 ne furono fatte 28.500, e quest'anno il numero sarà superato. E l'aumento di Comunioni è indizio di aumento di vita Cristiana.

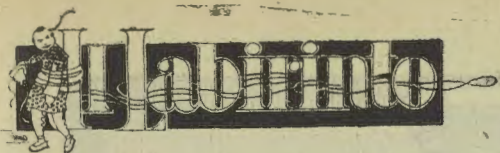
Sorséro vocazioni pel Seminario, vocazioni allo stato religioso, vocazioni per le Missioni. Se poi guardo l'interesse materiale della Chiesa, dirò, che man mano che crescevano le offerte per le Missioni crescevano le offerte per la Chiesa. Sai quali forti spese abbiamo incontrato pel restauro del Campanile, decorazione della Chiesa, impianto dell'Asilo etc., e tutto fu pagato: abbiamo pronto il disegno della Piazza e presto sarà eseguito. E il paese conta solo 1500 abitanti. Nessun ricco, tutti contadini ed operai. Vi furono anni critici, eppure come non mancarono le offerte per le Missioni, così non mancarono le offerte per la Chiesa, per l'Asilo, per le opere Cattoliche della Parrocchia.

Dovrebbero persuadersi tutti di questa verità: che il Signore aiuta chi aiuta le Missioni. Io dico sempre ai miei Parrocchiani, che aiutare le Missioni è l'opera di carità più bella; anche più bella che innalzare un altare a un Santo, perchè il Santo è già in Paradiso, mentre gli infedeli sono sulla via della dannazione. Io non raccomando mai l'elemosina per la Chiesa, raccomando invece sempre l'offerta, la preghiera, la Comunione per le Missioni.

Quello che avviene in Perlana, ne son sicuro, avviene dovunque si lavora per le Missioni. E quelli che vogliono il bene della Parrocchia, dovrebbero mettere in prima linea il lavoro per le Missioni. Ma sta attento, caro D. Andrea, che fare entrare tali verità in tutti, sarà un lavoro lungo, perchè il diavolo ci mette la coda per non perdere anime.

Memento.

tuo aff.mo Arciprete.



Soluzione dei giochi del numero di Gennaio 1928: 1) Chiave - 2) mite, lite, gite, vite, - 3) rame, mare, rape, pera, rane, nera - 4) Bianco, nero, rosso, giallo - 5) Epifania.

Hanno inviata la soluzione giusta 87 concorrenti. La sorte ha favorito il Sem. Francesco Monti Bertinoro (Forlì).

Giochi del numero di marzo.

1) SCIARADA

Se tutti gli *intieri* avessero *lati*
volerebbero da un *centro* all'altro,
e gli infedeli sarebbero chiamati
più presto a la luce dell'Evangel.

2) BIFRONTÉ

Spirito celeste che ama, che adora
l'altro riscalda se il fuoco lo divora.

3) CAMBIO DI CONSONANTE

Un mese dell'anno mutando *cuore*
si fa animale e ti dona dei fiori.

4) LAGOGRIFO

Senza *testa* sono cuore
senza cuore sono frutti,
animali questi *tutti*
te lo dice il buon pastor.

5) REBUS POETICO

ALA ALA
C I A S C U N ALA
ALA ALA

Il poeta che tal verso fece
di Cristo il sepolcro cantò;
fu cristiano: a Maria una prece
in bella invocazion elevò

Gemme

Per concorrere al premio inviare le soluzioni su cartolina doppia. Lasciare in bianco l'indirizzo della cartolina destinata a noi. Non si ha diritto al premio se sulla cartolina di concorso, saranno trattati affari di amministrazione.

Concorso a premio
per gli abbonati di "Le Missioni Illustrate",
Saranno premiate le tre risposte più vivaci ed originali.

La risposta deve essere inviata, *su cartolina doppia*, alla direzione, entro un mese dalla pubblicazione del periodico.

Non si deve scrivere il proprio indirizzo sulla cartolina di risposta.

Esito del concorso di Gennaio:



Che cosa fareste voi?

RISPOSTE:

.... un buco nell'acqua!

Ch. Carmelo Aquilina - Nicosia

Tant'era la paura in su quel punto
che, pur restando in barca, mi bagnai!

Ch. Pandolfi Antonio - Ripatransone

Manderei 50 cent. alla direzione del periodico
per... cambiamento d'indirizzo!

Zini Werthen - Reggio Emilia

CONCORSO DI MARZO



Come fu che, il povero esploratore si salvò?

Con approvazione ecclesiastica



VERO ESTRATTO DI CARNE
ARRIGONI



Alla squisita tazza fumante la bimba attinge il suo invidiabile vigore, il suo colorito roseo, la sua perfetta salute. L'

Ovomaltina

compie il quotidiano miracolo recando nell'organismo quella ragguardevole somma di elementi nutritivi che è indispensabile condizione per un florido sviluppo infantile.

*In vendita nelle principali Farmacie e Drogherie
a L. 6,50 - L. 12,- e L. 20,- la scatola*

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

D. A. WANDER S. A. - MILANO

